N. 125 — Martedì 5 Maggio — ANNO XXX — 1896 TORINO — Martedì 5 Maggio — N. 125

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea
Estero — qualunque destinazione
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Particolari sul combattimento di Barachit

La divisione Heusch entrata senza combattimento in Adigrat?

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,50:

La *Tribuna*, uscita con due ore di ritardo, suscitando grande aspettazione, contiene soltanto questo breve telegramma di Mercatelli:

« **Massaua**, 3 (Barachit, 2): Il Corpo d'operazione si è concentrato stamane a Barachit. I nostri avamposti formati da due battaglioni indigeni, sotto ordini del colonnello Stevani, vennero attaccati nella gola di Guna-Guna da 600 uomini di ras Sebath, i quali occupavano una stretta sopra una fronte di due chilometri.

« Gli assalitori vennero respinti, snocciati dalle loro posizioni e inseguiti per quattro chilometri.

« Alle 2 pomeridiane partirono da Barachit per rinforzare le truppe del colonnello Stevani due battaglioni di alpini e una batteria indigena, guidati da una centuria indigena.

« Nello scontro agli avamposti i nostri ebbero un morto e sei feriti. Il nemico sei morti e parecchi feriti.

« Domani l'intero Corpo continuerà la marcia in avanti alle 4 pomeridiane. »

Intorno al combattimento di Barachit.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,5:

Il *Fanfulla*, a proposito dello scontro di Barachit, dice che le bande di ras Sebath e di Agos Tafari, ritiratesi per l'avanzata di Baldissera, si devono essere, ieri, ammassate a scopo di resistere alle nostre truppe, aspettando, probabilmente, soccorso da Mangascià, dietro il quale potrebbe marciare Maconnen, ritornato da Macallè. Anche senza gli aiuti di Maconnen, si calcola che i combattenti sotto gli ordini di ras Mangascià siano 26,000, mentre le forze di Baldissera sommano a 20,000. Ma mancano i cannoni al nemico.

Il *Fanfulla* si domanda infine: « Avranno i tigrini accettato il combattimento, oppure si saranno ritirati a scopo di attirare i nostri il più lontano possibile dalla base di operazione? »

Attende il risultato delle operazioni, fiducioso in Baldissera, ed encomiando il Governo per la serietà delle comunicazioni di fronte a così arduo problema.

A proposito dei rimproveri mossi al Governo per le tardive ed incomplete comunicazioni di notizie, l'*Opinione* assicura che i telegrammi che arrivarono al Governo la scorsa notte, non contenevano indicazioni circa il numero e il nome dei morti e feriti, e aggiunge: « Anche se tale indicazione si fosse avuta, il Governo avrebbe dovuto, per motivi di riguardo, darne prima annunzio alle famiglie dei morti e feriti medesimi. »

Barachit, dove è arrivato il generale Baldissera con il Corpo di operazione, è a 18 chilometri a Sud di Senafè, vale a dire a poco più di 40 chilometri da Adigrat, cui si arriva per una buona mulattiera, la quale per la gola di Guna-Guna raggiunge il piano di Maimerat.

La spedizione inglese di lord Napier, nella sua marcia su Magdala, aveva stabilito il suo 6° campo a questa stretta, di dove si trasportava prima al passo di Focada sulla falda Sud-orientale dell'omonimo monte e poscia ad Adigrat, dividendo la distanza Senafè-Adigrat nelle tre tappe: Senafè-Guna-Guna, Guna-Guna-Focada, Focada-Adigrat.

Da Barachit una seconda strada, tagliata a mezza costa del massiccio, che costituisce lo spartiacqua fra il Mareb ad occidente ed il Mar Rosso ad oriente, conduce ad Adigrat, o meglio, al passo di Cherseber, dove si riunisce alla precedente; ma difficilmente questa strada sarà scelta dal generale Baldissera per la maggiore difficoltà che presenta sotto l'aspetto logistico, al rifornimento delle truppe, e, sotto l'aspetto tattico, alla loro marcia.

Adigrat liberata?

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22:

Il generale Heusch ha una sorella a Roma ed un nipote impiegato al Ministero delle finanze. Questi stasera dichiarò di aver ricevuto un dispaccio dallo zio affermante che stamane l'intera Divisione Heusch è entrata in Adigrat.

Le condizioni di Adigrat.

Roma, 4, ore 22,10. — Ad Adigrat si ha carne fino al giorno 15. La pasta è finita. Si ha penuria del cognac.

Da più giorni il generale Baldissera ha telegrafato che il suo tema è di soccorrere Adigrat e liberarlo.

La morte del tenente Paoletti.

Un rinchiuso di Adigrat e di Macallè.

Da Livorno, 3:

È giunta notizia alla famiglia che il tenente Giulio Paoletti, uno degli eroici difensori di Macallè, è morto il 27 aprile nel forte di Adigrat, ove era rimasto rinchiuso dopo il primo marzo.

In Africa milita il fratello Ferruccio, minore d'età e di pari grado.

Le previsioni intorno l'avanzata di Baldissera.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,15:

Nessun altro telegramma dall'Africa, oltre quelli pubblicati stamane, è giunto al Governo. Si sa però che il Corpo d'operazione procede senza lunghe tappe verso Adigrat.

Nei circoli militari si ritiene che le nostre truppe, se dovranno sostenere qualche nuovo scontro, questo avverrà con le sole bande di ras Sebath ed Agos Tafari. Le truppe di ras Mangascià e di ras Alula non intenderebbero per ora di ingaggiare combattimento coi nostri, perchè manca loro ciò che pel passato ha potuto assicurare il loro successo, cioè la grande superiorità numerica.

Si ritiene inoltre che ras Mangascià e ras Alula sperano che le truppe italiane non possano giungere a liberare Adigrat che fra qualche giorno. Essi perciò avrebbero tempo di aspettare i rinforzi promessi dai ras Darghiè e Ghirghis, e quindi prendere posizione attorno ad Adigrat insieme con le bande dei ribelli.

***

L'*Italia Militare* crede che il nuovo successo annunziato dall'ultimo telegramma della *Stefani*, assicura la liberazione di Adigrat e dice che la marcia dei generali Heusch e Del Mayno porterà il Corpo d'operazione a circa dieci chilometri da Adigrat. Forse l'operazione è già compiuta.

Ritiene improbabile che ras Mangascià e ras Alula restino nelle posizioni che ora occupano, perchè corrono rischio di essere attaccati da ogni parte.

Giudica bellissimo il concetto strategico di Baldissera, che rende probabile la ritirata del nemico, se eseguito con energia e accorgimento. Termina pronosticando che da un momento all'altro, con, ovvero, senza combattimento, può giungere la notizia della liberazione di Adigrat.

***

L'*Esercito* così delinea le posizioni dei tigrini: « Ras Mangascià ad amba Sion, a 18 chilometri a sud di Adigrat e ad ovest della strada che unisce Adigrat con Haussen. Ras Alula ad Abesat, a 5 chilometri a sud-ovest di Debra-Damo. »

« Queste due posizioni sono a 25 chilometri circa da Dacobrat. »

L'*Esercito* aggiunge le seguenti induzioni: « Dal complesso delle notizie, per quanto sia difficile darsene un'esatta ragione, non bastando le carte a spiegare i telegrammi, pare che i tigrini abbiano investito completamente Adigrat, e forse le truppe di ras Mangascià non arriveranno a tempo, da sud, a prender parte al combattimento decisivo, che pare intenda dare Baldissera per permettere l'uscita del presidio da Adigrat. »

L'*Esercito* all'ultima ora scrive: « Per quanto ci si assicura, le comunicazioni tra il Comando del Corpo d'operazione ed il presidio del forte continuano facili e attive.

« Baldissera nutre molta fiducia di poter ottenere risultati favorevoli. »

***

L'*Italie* rileva l'importanza dell'occupazione di Dongola, ma soggiunge che restano a vincersi altre più gravi difficoltà. Opina che il nemico non continuerà l'assedio di Adigrat, ma ras Alula e ras Mangascià lasceranno le bande sole contro Baldissera. Si augura che ras Sebath trovi il castigo del suo iniquo tradimento.

Circa la prigionia di Salsa, l'*Italie* dice che forse Mangascià ha voluto tentare di riprendere i negoziati di pace per proprio conto, per giungere ad intesa separata con l'Italia.

A tale proposito ricorda la rivalità fra tigrini e scioani, probabilmente risorta per la partenza di Menelik.

Il processo Baratieri sfumato.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,40:

L'*Esercito* fornisce le seguenti precise notizie intorno al processo Baratieri che si sta istruendo a Massaua, riguardo al punto in cui oggi si trova:

« Subito dopo l'annunzio della sfortunata battaglia di Adua si pensò di iniziare un procedimento contro Baratieri per titolo di alto tradimento in forza dell'art. 72 del Codice penale militare, N. 2 e 7, a tenore del quale, il colpevole è punito di morte previa degradazione. In seguito al risultato negativo dell'istruttoria iniziata, fu proseguita l'inchiesta a norma dell'art. 88 del Codice penale militare, il quale punisce parimenti di morte il comandante, ecc., ecc. (*Vedi sotto*).

« Ma anche su questo terreno avendo dato l'istruttoria risultati completamente negativi il Ministero della guerra volle che tale conclusione fosse confortata dal parere di un tecnico, e questo venne dato da un distinto colonnello, appena giunto dall'Italia del quale potremmo fare il nome.

Questo parere tecnico arrivò alle stesse conclusioni dell'Autorità giudiziaria militare inquirente.

Per tutte queste considerazioni ed in seguito a questi precedenti l'accusa per l'articolo 72, numeri 2 e 7, e quella per l'articolo 88 del Codice penale militare furono ritirate per assoluta mancanza di prove.

« Si procede ora per altro conto che non sarà definito fino all'arrivo del comm. Bacci, il quale risolverà sul da farsi. »

Ecco gli articoli del Codice penale militare citati nel telegramma:

72. — Sarà punito colla morte pena il militare che:

1° Avrà abbandonato al nemico od a qualsivoglia altra persona, nell'interesse del nemico, l'esercito od una frazione di esso, di cui avesse il comando, la piazza o posto qualunque sutogli affidato, o le provviste dell'esercito in armi, munizioni, viveri o danaro;

2° Avrà esposto con un fatto od omissione l'esercito od una parte di esso a qualche pericolo, od avrà impedito il buon esito d'una operazione militare, o in qualsivoglia modo avrà tolto o tentato di togliere all'esercito o ad una parte di esso alcun mezzo di agire contro il nemico o avrà facilitato a questo il modo di meglio difendersi o maggiormente nuocere.

88. — Il comandante che senza legittimo motivo abbandonerà il comando, sia in faccia al nemico, sia in circostanze tali da compromettere la sicurezza dell'esercito, o di una parte di esso, sarà punito di morte.

Se l'abbandono del comando avrà luogo in qualsiasi altra circostanza di pericolo, sarà punito col massimo della reclusione militare.

***

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 16,40:

Mandano all'*Evening Star* da Massaua che il generale Baldissera ha pregato di sospendere l'istruzione del processo Baratieri poichè egli in queste settimane non può permettere a nessun ufficiale di allontanarsi dal Corpo di spedizione per andare a Massaua a fare la sua deposizione. Il cav. Bacci ha proposto di continuare l'istruzione anche senza qualche importante testimonio, riservandosi ben inteso di ascoltarlo appena saranno terminate le nuove operazioni militari per la liberazione di Adigrat. Il generale Baratieri fu già interrogato parecchie volte. Il suo piano di difesa si basa essenzialmente sulle informazioni che riceveva quotidianamente dai suoi informatori e ch'egli non poteva supporre fossero false.

Cita in suo appoggio le opinioni dei suoi ufficiali, i quali erano tutti d'accordo per un'azione immediata, poichè erano persuasi che in Italia si cominciava ad essere stanchi di mantenere una spedizione che non faceva altro che fronteggiare il nemico senza decidersi mai ad attaccarlo.

Finora il Baratieri non ha ancora pronunziato una parola che accusi il Governo di Crispi, ma probabilmente si riserva per quando comincierà il processo.

Egli, quando si parlava di mandarlo in Italia, se ne mostrava dolentissimo, preferendo immensamente di essere giudicato a Massaua, o all'Asmara, se la temperatura di giugno o luglio renderà necessario di trasferire lassù il Tribunale. Baratieri, che si tiene sicuro della assoluzione, vorrebbe rientrare oscuramente in Italia, a processo finito.

Lo stesso giornale dice pure che l'acqua di Serino ha avuto la virtù di far scomparire da Massaua l'epidemia di tifo che si era in queste ultime settimane manifestata con grande violenza. Molti feriti di Abba-Garima, che cominciavano a migliorare, morirono e furono gravemente colpiti dalle febbri tifoidee. Ora, d'ordine del generale Lamberti, si costruirono diciotto grandi cisterne lungo la strada Asmara-Senafè, profonde sei metri, spalmate di cemento e aventi in fondo uno strato di sabbia finissima. Queste cisterne saranno riempite colla acqua di Serino, che continua a giungere da Napoli. L'acqua, a quella profondità si mantiene relativamente fresca e non perde nessuna delle sue qualità igieniche.

Le diserzioni dal campo di ras Mangascià.

Roma, 4, ore 22,10. — Appena si seppe della nostra avanzata si verificarono numerose diserzioni nel campo di ras Mangascià.

Il viaggiatore Franzoi da Rudinì.

Roma, 4, ore 22,40. — Oggi, nel pomeriggio, il viaggiatore Augusto Franzoi, accompagnato dall'on. Sineo, si recò da Rudinì col quale ebbe una lunga conferenza.

Probabilmente domani vi ritornerà.

Le dichiarazioni di Rudinì sulla questione africana.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,15:

Sono iscritti per prender parte alla discussione sulla questione africana: Imbriani, Rubini, Sala, Fracassi, Sacchi, Facheris, Macola, Saporito, Pozzi, Spirito, Quintieri, A. Valle, San Giuliano, Meardi, Damo, Tripepi e Martini.

Roma, 4, ore 21,15. — Le dichiarazioni che farà Rudinì saranno assai esplicite, sui propositi del Governo riguardo l'Africa, cosicchè la maggioranza parlamentare, decisa a risolvere definitivamente il problema africano, sarà posta in grado di dare un voto sul quale non saranno possibili equivoci.

I due ufficiali feriti sbarcati a Napoli.

Da Napoli, 3:

I due ufficiali feriti giunti col *Vincenzo Florio* sono il tenente del 1° alpini Lubatti Giacomo, feritosi casualmente alla coscia destra per lo scatto di una rivoltella, ed il tenente Luciano Verigo, ferito all'avambraccio sinistro ad Abba-Garima.

Soldati e materiale per l'Africa.

Massaua, 4 (*Stefani*). — Diretto a Bombay è giunto il *Po* proveniente da Messina, Napoli e Genova con ufficiali, un riparto di soldati telegrafisti, materiale e provviste.

Suez, 4 (*Stefani*). — Provenienti da Napoli, proseguirono per Massaua i piroscafi *Montebello* e *Gottardo*.

Le benemerenze del Genio in Africa.

E. Toscani scrive da Adi-Caiè, in data 10 aprile:

« Chi è degno d'immensa lode è il Genio, del quale poco o nulla si è finora parlato. Esso — a parer mio — è quello che nell'attuale campagna ha lavorato di più, oltre al tributo di sangue che come gli altri Corpi ha proporzionatamente pagato.

Ha costruito e costruisce strade, forti, forni, pozzi, infermerie (fra giorni ne sarà ultimata una per 300 persone ad Adi-Caiè) nonostante la scarsezza di arnesi e di materiale da costruzione. Il Genio fa addirittura miracoli ma ciò che assolutamente meraviglia è la prontezza colla quale viene impiantata la linea telegrafica.

Il giorno in cui giunse qui ad Adi-Caiè il Comando generale, aveva a sua disposizione il telegrafo. Alla battaglia di Adua funzionava, con filo volante, fino a 200 metri dal Comando in capo, e sui monti Zelai si trovavano quattro stazioni ottiche. Malauguratamente si perdette tutte quattro macchine da campo, 28 chilometri di filo volante e le quattro stazioni ottiche, oltre 18 telegrafisti — i migliori che avevamo — col sergente Saladino. »

L'esposizione finanziaria.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,15:

Il ministro Colombo farà l'esposizione finanziaria domani e si limiterà ad accertare le risultanze delle cifre del bilancio di assestamento dell'esercizio corrente e di quello di previsione dell'annata dal 1° luglio 1896 al 30 giugno 1897, secondo le modificazioni che gli avvenimenti avranno prodotto.

Darà notizia dei risultati dell'operazione del prestito, esporrà le conclusioni dalle quali deriveranno buone dimostrazioni tranquillanti sulle condizioni della finanza e del credito.

Il bilancio della guerra.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,15:

Oggi si è riunita la Giunta generale del bilancio per esaminare la relazione dell'onorevole Grandi sul bilancio della guerra per l'anno 1896-97. Il relatore aveva rilevato che in media le spese per l'Africa oscillano sui 89 milioni all'anno. Alcuni commissari volevano che non si dovesse mantenere questa affermazione nella relazione osservando che nella cifra di 89 milioni figurano molte spese straordinarie; altri notarono che le spese straordinarie per l'Africa sono ormai all'ordine del giorno e assumono un carattere di normalità. La questione sarà risolta nella seduta di mercoledì alla quale interverrà il ministro Ricotti che fornirà schiarimenti sulla questione di cui sopra, sulla forza bilanciata e sulle sue intenzioni riguardo all'assetto definitivo dell'esercito in rapporto alle condizioni del bilancio.

Le entrate dello Stato.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 23,10.

Nell'ultima decade di aprile, le entrate dello Stato hanno presentato un notevole aumento in confronto della decade precedente. L'aumento si è verificato specialmente nella vendita di sali e tabacchi e negli introiti doganali.

Invece il cespite « Lotto » ebbe una diminuzione rilevante.

Il passaggio del Tiro a segno al Ministero della guerra.

La proibizione di raccogliere proiettili sparati.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,25:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con la relativa relazione pel passaggio del Tiro a segno alla dipendenza del Ministero della guerra. La relazione che è firmata da Rudinì, Ricotti e Gianturco, enumera le ragioni del passaggio. Importantissimo il punto in cui parla dello scopo cui mira l'istituzione del Tiro a segno, ossia la preparazione della gioventù al servizio militare, e la conservazione della pratica delle armi pei militari in congedo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica altresì un decreto che proibisce di raccogliere e ricercare i proiettili, ovvero le parti di proiettili sparati dall'artiglieria nei luoghi delle esercitazioni di tiro, nonchè in quelli adiacenti, sotto pena di incorrere in condanne giusta il Codice militare.

Udienze reali.

Roma, 4, ore 21,10. — Oggi il Re, ha ricevuti i deputati Di San Giuliano e D'Ayala-Valva.

Quando verrebbe Municchi a Torino.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 17,20:

Se nulla viene da Roma che faccia mutare ciò ch'è prestabilito, il senatore Municchi e la sua famiglia lascieranno Napoli giovedì prossimo. Il prefetto Municchi e la sua signora passeranno qualche giorno a Firenze, dove hanno i parenti, e poi si recheranno a Genova presso la loro figliuola.

A Genova si fermeranno una quindicina di giorni, dopo di che il senatore Municchi prenderebbe la direzione della Prefettura di Torino. Nulla qui si sa di positivo intorno all'arrivo del comm. Cavasola, e si giunge anche a dire che non verrà più a Napoli. Ma mi risulta invece che a Napoli verrà: soltanto la data è incerta.

Un nuovo apparecchio per la marina da guerra.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 23,10:

Oggi al Ministero della marina è stato firmato il contratto fra il Ministero stesso e l'ingegnere tedesco Brion per la cessione alla marina da guerra italiana di un nuovo apparecchio di molta importanza guerresca, detto « Rettificatore dei siluri ». Questo apparecchio è già applicato con successo nella marina austriaca.

Una riunione della Giunta superiore per le Belle Arti.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 23,10:

Stamane si è riunita la Giunta superiore per le Belle Arti, coll'intervento del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Galimberti. Questi dichiarò di esser lieto di salutare la Giunta di Belle Arti, che conta nel suo seno artisti che onorano l'Italia, specie quella gloria fulgida che è Domenico Morelli, e disse che il Ministero intende valersi del consiglio e dell'opera dell'Alto Consesso.

Ritiratosi il sotto-segretario, in assenza del vice-presidente Domenico Morelli, assunse la presidenza Ettore Ferrari, e la Giunta si divise poi i lavori.

A mezzogiorno andò all'Eldorado ad esaminare le opere esposte pel concorso al Pensionato Artistico, dovendo decidere sui premi.

Oltre di ciò, la Giunta deve occuparsi, fra l'altro, di alcuni monumenti di Ravenna, Rimini, Verona, Carrara, Vicenza e Padova; dei restauri da eseguirsi nel chiostro Cosmatesco della basilica di San Paolo a Roma, e del concorso per la facciata del duomo di Arezzo.

Francesco Giuseppe a Budapest.

Intorno ai disordini di Belgrado.

Budapest, 3 (*Stefani*). — Al servizio religioso nella chiesa dell'incoronazione intervennero i sovrani, i membri della famiglia reale, i ministri, i diplomatici e la nobiltà. I sovrani furono acclamati entusiasticamente da enorme folla. I sovrani furono ricevuti nella chiesa dal cardinale Vaszary, che pronunziò un discorso in cui disse che l'esistenza di 1000 anni dell'Ungheria è dovuta alla forza del suo sentimento religioso e alla fedeltà al re. I sovrani tornarono alla reggia fra calorose ovazioni.

Stasera la città è splendidamente illuminata. L'imperatore fece un giro in vettura acclamato entusiasticamente.

Budapest, 4 (*Stefani*). — L'imperatore ha ricevuto il cardinale Vaszary, incaricato di presentargli le felicitazioni del Papa per le feste millenarie.

***

Notizie ufficiali da Belgrado, constatano che non furono lanciati sassi contro il consolato austro-ungarico e non furono rotti i vetri.

Una nota di Novakovitch al ministro austro-ungarico esprime a nome del Governo il profondo rammarico, stigmatizzando severamente i fatti avvenuti. Dichiara che il Governo serba la piena coscienza dei doveri verso lo Stato la cui amicizia devesi altamente apprezzare.

Con una seconda nota Novakovitch annunzia al ministro austro-ungarico la sospensione del prefetto e del comandante la gendarmeria, e promette di ricercare e punire i colpevoli, facendo ampie dichiarazioni delle intenzioni perfettamente corrette del Governo.

Dopo una tale spontanea comunicazione e l'intenzione espressa da Novakovitch di dare piena soddisfazione all'Austria-Ungheria, non si ammette qui alcuna importanza politica all'incidente di Belgrado del 3 corrente, sembrante, d'altronde, diretto specialmente contro il Ministero Novakovitch.

Belgrado, 4 (*Stefani*). — La destituzione del prefetto e del comandante della gendarmeria fu ordinata dal Consiglio dei ministri come soddisfazione al reclamo del ministro austro-ungarico per il bruciamento del 3 corrente della bandiera ungherese.

La chiusura della Conferenza pei diritti d'autore.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 18:

La Conferenza internazionale pei diritti d'autore è finita oggi con la firma ed i sigilli dei plenipotenziari dei vari Stati senza discussione.

Questa Conferenza inauguratasi il 15 aprile, durò 20 giorni fino al 4 maggio.

La Conferenza tenne tre sedute solenni e plenarie; la prima fu la mattina del 15 in cui fu inaugurata coll'intervento del ministro degli esteri Bourgeois e in cui deliberò l'ordine dei propri lavori.

La seconda seduta della Conferenza fu tenuta il 16 in cui furono lette e ammesse alla discussione le varie proposte dei delegati delle 13 Potenze unioniste.

L'ultima seduta della Conferenza fu tenuta il 1° maggio, venerdì scorso. In essa furono fatte alcune dichiarazioni e furono votate e approvate le modificazioni alla Convenzione di Berna del 1886. Alla fine di questa ultima seduta intervenne per la chiusura il nuovo ministro degli esteri Hannotaux già succeduto al Bourgeois. Egli chiuse il Congresso congratulandosi dei lavori compiuti e del progresso fatto fare alla legislazione sulla proprietà artistica e letteraria.

Dopo la seduta di chiusura del 1° maggio, vi fu ancora la solenne riunione d'oggi, in cui i plenipotenziari presentarono le credenziali e apposero le firme e i sigilli all'atto addizionale di Parigi e alla Dichiarazione interpretativa votata dalla Conferenza. Ma oggi non vi furono più nè discussioni, nè votazioni, nè discorsi. I delegati delle varie Potenze si riunirono in Conferenza plenaria solamente per il voto sulle modificazioni da portare alla Convenzione di Berna. Ma i veri lavori di discussione e di compilazione delle modificazioni furono fatti dalla Commissione speciale e dalla Commissione di redazione.

La *Commissione speciale* era composta dei delegati delle 13 Potenze unioniste e aderenti alla Convenzione di Berna, ma ogni nazione non aveva che un voto; le altre delegazioni intervenute *ad audiendum* non avevano voto.

Nella Commissione speciale si discussero e si modificarono o mutarono le proposte dei delegati. Essa era presieduta dal presidente della Conferenza l'ex-ministro De Freycinet. A questa Commissione però non intervennero i delegati tecnici delle Potenze unioniste.

Oltre la Commissione speciale era stata costituita una *Commissione di redazione*, composta dei delegati tecnici di sei Potenze: Francia (Lyon-Caen e Renault), Germania (Reichardt e Dambach), Inghilterra (E. Bergne), Italia (L. Roux), Belgio (Borchgrave), Svizzera (Lardy); si aggiungeva il dott. Morel, direttore dell'ufficio centrale di Berna.

La Commissione di redazione aveva specialmente l'incarico di discutere e redigere le formule delle deliberazioni prese dalla Commissione speciale e da sottoporsi alla Conferenza plenaria.

La Commissione speciale tenne 8 sedute; la Commissione di redazione ne tenne 6. Queste 14 sedute assai faticose e assai lunghe furono tenute appunto fra il 16 aprile e il 1° maggio, cioè nei quindici giorni decorsi fra la seconda e l'ultima seduta plenaria della Conferenza.

Gli atti che registrano i risultati della Conferenza sono tre: Un *Atto addizionale* alla Convenzione di Berna — una *Dichiarazione interpretativa* — e alcuni *Voti* emessi per l'avvenire della legislazione sulla proprietà artistica e letteraria.

L'*Atto addizionale* contiene le vere modificazioni alla Convenzione di Berna. Questo atto è firmato dai delegati della Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Svizzera, Belgio, Spagna, Lussemburgo, Monaco, Montenegro, Haiti, Tunisia.

La Norvegia aderì alla Convenzione il 13 aprile, due giorni prima della Conferenza, ma alla Conferenza dichiarò di non poter accettare nessuna modificazione della Convenzione del 1886.

La *Dichiarazione Interpretativa* si limita a interpretare quali siano le formalità e le condizioni del paese d'origine per ottenere la protezione delle opere negli Stati unionisti — che cosa si intenda quando si parla di *pubblicazioni* di opere artistiche o letterarie — e che cosa significhi *adattamento* o trasformazioni di un'opera d'arte.

Questa dichiarazione è firmata dalle altre dodici Potenze meno che dall'Inghilterra perchè per la sua legislazione interna deve rimettersi finora ai Tribunali.

I *voti* non furono sottoscritti, ma solamente deliberati.

***

Sabato scorso l'on. Freycinet offrì una sontuosa colazione al *Restaurant Voisin*.

Freycinet e Reichardt pronunciarono bellissimi brindisi e Descamps disse versi briosissimi in onore dei convenuti alla Conferenza.

Disordini elettorali in Francia.

Parigi, 4 (*Stefani*). — In qualche località secondaria del dipartimento dell'Aude, vi furono ieri, in occasione delle elezioni municipali, alcune risse nelle sale della votazione.

Le urne furono asportate o infrante.

Il principe Ferdinando a Berlino.

Berlino, 3 (*Stefani*). — Il principe di Bulgaria assistette stamane alla colazione della famiglia reale; poscia coll'imperatore e l'imperatrice assistette all'inaugurazione dell'Esposizione di belle arti. Stasera Hohenlohe dette un pranzo in onore del principe di Bulgaria, che parte stamattina per Coburgo.

Potsdam, 4 (*Stefani*). — L'imperatore Guglielmo conferì al principe Ferdinando la gran croce con catena dell'Aquila Rossa.

Il principe Ferdinando è partito stamane per Coburgo.

Smentita alle dimissioni di un ministro tedesco.

Berlino, 4 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* dichiara assolutamente infondate le notizie di alcuni giornali intorno alle dimissioni del ministro del commercio.

LA VITTIMA DEI "BABI,,

Il regno di un erede di Serse. Uno Stato che rinuncia a fumare.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 3 maggio.

La morte improvvisa di Nasr-ed-Dine ha avuto molta eco a Parigi ove il povero scià era assai conosciuto per i viaggi che vi aveva fatto tre volte e dei quali egli stesso aveva poi narrato le vicende sulla *Gazzetta di Teheran*, dando così uno dei parecchi esempi moderni di sovrano-giornalista.

Qui molti se lo ricordano, sopratutto per l'ultima visita nel 1889, quando venne per l'Esposizione universale. Lo scià di Persia era popolare per la ricchezza e la singolarità della sua persona e del suo corteo; per l'ingenuità che talora dimostrava dinanzi agli usi della civiltà europea, per lo sperpero di danaro cui dava luogo; poichè molti si abusavano di lui, e vi fu, per esempio, un *restaurant* che gli fece pagare cento franchi un volgare melone!

A Parigi, poi, la sua morte ha prodotto impressione anche per un altro motivo. A Teheran oggi — come a Lione nel giugno del 1894 — è il capo di un grande Stato che è rimasto vittima di un attentato. Carnot e Nasr-ed-Dine sono caduti entrambi, l'uno sotto il pugnale, l'altro sotto la pistola d'un fanatico: e così in uno dei paesi che camminano alla testa della civiltà, come in uno di quelli che perdurano tuttavia in una indolente semibarbarie mussulmana, la passione e la follia politica ha condotto al regicidio. Questo raffronto potrebbe ispirare molte considerazioni, e provare come gli stati sociali più diversi possano produrre gli stessi frutti mostruosi e criminosi.

La fioritura anarchica e la diffusione della setta dei Babi hanno molti punti di contatto; entrambi questi due fenomeni si ammantano di una veste di idealità e di finalità filantropica; ed entrambi consacrano col sangue il proprio vangelo politico e tingono di rosso truculento l'aurora del loro invocato avvenire.

***

Nasr-ed-Dine era nato nel 1830. La sua giovinezza passò nella provincia di Azerbaidjan, di cui Tauride è la capitale: provincia che confina con la Russia al nord e con la Turchia all'ovest. Da molto tempo questa residenza, che dista 600 chilom. da Teheran, è assegnata al *valyat* o principe ereditario, sia perchè si pensi ch'egli può ivi meglio che altrove prendere pratica del governo della cosa pubblica, sia perchè il sovrano regnante voglia tenere lontana la figura dell'erede presuntivo, sempre disaggradevole da vedere.

Quando lo scià Mohammed morì all'improvviso, la madre di Nasr-ed-Dine, donna di acuta mente e di fermo carattere, nasconde per.... Suo figlio è lontano: essa teme le rivalità, le sommosse prima ch'egli arrivi: e vuol lasciargli il tempo di avvicinarsi alla capitale. Manda dunque due cavalieri a Tauride con ordine di divorare la via. Un inglese, messo a parte della cosa, pretende di prevenirli. Essi partono, corrono, volano. Ad uno degli ultimi posti di posta l'inglese, temendo di non potersi tenere sulle gambe irrigidite se lascia l'arcione, si fa portare con la sua sella su un cavallo fresco, e riparte di carriera. I suoi emuli non hanno quest'idea: scendono da cavallo, stramazzano a terra, e non possono rimettersi in sella che dopo mezz'ora.

L'inglese entra primo in Tauride, vincendo così uno *steeple-chase* da cui dipendono forse le sorti di una Corona. Ha percorso 600 chilometri in due giorni e mezzo!

Nasr-ed-Dine riceve il messaggio misterioso con solenne gravità orientale. Si raccoglie un istante: come a colloquio con chi più non è, e, una mezz'ora dopo, parte per la capitale. Sua madre gli ha detto di affrettarsi. Essa teme torbidi e rivolte. Di più — aggiunge — i Babi si agitano. Essi potrebbero unirsi ai ribelli che minacciano di disputare la Corona all'erede presuntivo.

Chi sono questi Babi che rendono inquieto l'albore del regno di Nasr-ed-Dine, e che dopo 48 anni ne affrettano tra il sangue il tramonto?

Da qualche anno si è formato un partito religioso disposto ad entrare nella via delle riforme morali e del progresso sociale. Esso pretende di armonizzare la religione mussulmana con le idee moderne, e di ricondurre la Persia ad avere l'importanza che era assegnata ai tempi di Dario e di Serse. Il capo di questo partito, Mollah Alì, al ritorno di un viaggio alla Mecca si è messo a predicare in pubblico: egli combatte la rilassatezza dei costumi, l'ignoranza del clero, la rapacità dei funzionari....

Mollah Alì fa proseliti: le donne, sopratutto, s'accendono delle sue dottrine, sperando di ottenere un miglioramento alla loro condizione che la religione di Maometto tiene così depressa e ristretta.

Lo scià Mohamed non era mal disposto contro le nuove teorie morali e religiose, che parevano circonfuse dalla luce della civiltà. Egli aveva persino acconsentito ad ascoltare l'esposizione del nuovo Bab dalla bocca stessa del riformatore, quando la morte lo incolse. I Babi, allora, commettono l'errore di mescere la politica alla religione. Si alleano ad un gruppo di ribelli che vuol contendere la corona al nuovo re, e gli apostoli di una nuova causa stanno per tramutarsi in rivoluzionari.

Nasr-ed-Dine si affretta alla sua capitale che sta per divenire un focolare di insurrezione. Prende misure rigorose: si mostra autoritario e formidabile. La sommossa indietreggia: il nuovo re è proclamato e dopo le feste dell'incoronazione si occupa a punire i vinti. I Babi resistono; mesi interi dura la lotta, terribile, accanita, a Tebersi, a Zendjan: e non termina che con il rumore di quest'ultima città, che cade dopo nove mesi d'assedio, incendiata, saccheggiata e seppellisce sotto le sue macerie il capo del Babismo.

***

La setta, vinta, distrutta in apparenza, era tanto più vivace in quanto aveva i suoi martiri, e nel novero di questi anche un'eroina, Gourat el Ain, la celebre donna che è stata bruciata viva su di una catasta di stuoie e di tappeti. I Babi rompono ogni legame di sommissione alla dinastia, dichiarano la decadenza dei Kadjaro e si organizzano in una pericolosa società segreta.

Nel 1854, un giorno che il re rientra dalla caccia, tre uomini nascosti in una siepe si slan-

ciano contro di lui, con un colpo di pistola, cercando di toglierlo di sella. Egli lotta corpo a corpo: si libera dalle loro strette; rientra nella sua capitale. I colpevoli sono giustiziati.

Ma il babismo continua a far proseliti persino tra il clero ufficiale, e nelle grandi famiglie mussulmane, in cui lo propagano le donne desiderose di uscire dall'abiezione in cui le relega la poligamia.

E non è desso il solo fomite di malcontento e di insurrezione. Durante l'ultimo viaggio dello scià in Europa, nel 1889, il primo suo ministro cede ad un sindacato di capitalisti inglesi la regia dei tabacchi.

Il popolo era già irritato, perchè da tre lustri lo scià, invaghitosi della civiltà europea, acquistava in Russia, in Germania, in Francia molti prodotti, a scapito delle industrie persiane. Questa nuova ingerenza straniera lo esaspera. I preti dichiarano nelle moschee che i più mussulmani non possono consumare del tabacco profanato da mani cristiane e che il popolo, d'ora in poi, non fumerà più.

E la Persia intiera smette di fumare.

A Teheran, a Tauride, a Chiraz scoppiano rivolte: il palazzo del terzogenito del re viene invaso ed i mobili europei sono distrutti.

La repressione scende tosto, severa. Circa cinquecento insorti vengono suppliziati. Ma il re ha compreso che ci va della sua corona: riscatta la concessione, al che la Compagnia inglese acconsente perchè da cinque mesi non ha venduto una foglia di tabacco: e la Persia ritorna a fumare.

Ma questi ed altri germi di malcontento hanno continuato a serpeggiare: e la pistola di un assassino ha troncato il regno di Nasr-ed-Dine.

Egli era, pur tuttavia, un buon cuore se non una gran mente. Se in molte cose appalesava un'ingenuità infantile, ciò dipendeva dalla sua mancanza d'istruzione. Ma la sua vita era semplice, senza fasto nè alterigia. Qualunque mendicante poteva avvicinarlo: il suo palazzo era sempre aperto.

Il suo gran diletto era la caccia alle belve. La sua distrazione era la lettura dei giornali francesi o dei frammenti del scià Nameh, la grande epopea nazionale. Vi sono stati pochi despoti meno tirannici di lui: e ciò non ostante egli è morto assassinato.

Ma è stata forse diversa la sorte del mite Carnot? È stata forse diversa la sorte di Enrico IV, il re che voleva assicurare un buon pollo alla pentola d'ogni suo soggetto?

Il probabile scioglimento della Dieta istriana.

Le intenzioni del conte Badeni.

Un retroscena parlamentare.

Ci telegrafa X da Trieste, 4, ore 16,20:

Un deputato di queste provincie al Parlamento austriaco mi dà queste interessanti informazioni.

Come ricorderete, l'ultima sessione della Dieta istriana fu una battaglia campale fra la Maggioranza italiana e la Minoranza slovena e finì coll'esodo dei deputati sloveni. La Dieta respinse inesorabilmente le interpellanze e le petizioni redatte in lingua slava e da ultimo annullò — ciò essendo un suo diritto — l'elezione di tre fanatici deputati sloveni. Ed ora vengo alle informazioni:

In una delle ultime sedute del Parlamento austriaco, un deputato istriano s'imbattè nel corridoi col presidente del Consiglio conte Badeni. Il ministro fe' cenno al deputato di fermarsi.

— Sono malcontento — gli disse — del modo con cui procedettero i lavori nell'ultima sessione della Dieta istriana.

— Eccellenza, replicò il deputato, certo vi hanno informato male; la Dieta ha esaurito un voluminoso ordine del giorno, ha lavorato proprio sul serio.

— Dopo aver obbligato i deputati sloveni ad abbandonare l'aula e stata una commedia; sono essi che fanno l'ostruzionismo. Sono essi che intralciano i lavori. Sono essi che non vogliono riconoscere il diritto della Dieta di valersi soltanto della lingua italiana nella pertrattazione degli affari.

— La Dieta ha però avuto il torto di non riconoscere i diritti della Minoranza — replicò il conte Badeni — e ciò non va bene, ha annullato elezioni che non andavano annullate.

— È un nostro diritto, eccellenza.

— Dite ai vostri onorevoli colleghi che dovrò prendere dei provvedimenti.

— E quali sarebbero?

— Scioglierò la Dieta.

— Ne faremo un'altra.

— E trasporterò la sede da Parenzo a Pola, sottraendola alla influenza di un ambiente troppo partigiano.

— Faccia pure, eccellenza, però mi permetto di osservarle che lungi dal contribuire, come è suo desiderio, alla pacificazione degli animi, otterrà l'effetto contrario.

E qui finì il colloquio che mi assicurano autentico.

Ed ora aspettiamo che le intenzioni del conte Badeni vengano poste ad effetto. Sarà l'inizio di un nuovo periodo di agitazione nell'Istria, dove si aspetta ancora che vengano levate le famose tabelle bilingui.

Per la venuta del Principe di Napoli a Pietroburgo.

Pietroburgo, 3 (*Stefani*). — I personaggi designati come addetti alla persona del Principe di Napoli durante il soggiorno per la festa dell'incoronazione sono il membro del Consiglio dell'Impero generale, aiutante di campo dello tsar, principe Imeretinsky, e il figlio, il ministro Giers, ed il colonnello di stato maggiore Wannosky.

Visite del ministro delle finanze.

Pietroburgo, 4 (*Stefani*). — Il *Russkoi Burgen* dice che il ministro delle finanze ha visitato sabato Li-Hung-Tschang, intrattenendosi seco lui un'ora.

Le Potenze e il nuovo scià di Persia.

Londra, 4 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Teheran che l'Inghilterra, la Russia e la Turchia riconobbero il nuovo scià che è atteso a Teheran il 12 corrente.

L'assassino dello scià di Persia.

Teheran, 4 (*Stefani*). — L'assassino dello scià Nasr-ed-Din è un ex-esiliato che fu graziato due volte e beneficato anche colla assegna di una pensione, ma rimase fanatico irreconciliabile e cercava da due mesi l'occasione di assassinare lo scià.

Colse la circostanza che lo scià si recava alla moschea, essendone stato avvisato da due suoi nipoti abitanti nell'harem. Dopo l'arresto l'assassino denunciò 8 complici.

I matabele.

Capetown, 4 (*Stefani*). — I matabele abbandonarono le vicinanze di Buluwayo. 400 uomini furono incaricati di mantenere la sicurezza delle comunicazioni col passo Mangwe.

L'Esposizione vinicola a Buenos-Ayres.

Buenos-Ayres, 4 (*Stefani*). — Si è inaugurata l'Esposizione vinicola italiana con intervento delle Autorità argentine, del personale della Legazione italiana, dell'enologo Trentin, e dei capi delle Istituzioni italiane.

La Mostra è ricca e riuscita. La Stampa plaude vivamente al Ministero d'agricoltura italiano e al Comitato.

Il 1° maggio in Rumania.

Bucarest, 3 (*Stefani*). — Gli operai festeggiarono oggi la festa del 1° corrente e riunironsi nel parco di Cismigiu e recaronsi in corteo al giardino del Trocadero. Quivi vi fu un banchetto. Vi assistettero anche molti operai israeliti e stranieri. Si fecero brindisi in senso socialista. Nessun incidente.

La discussione sull'inchiesta nello sperpero dei fondi segreti

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta di lunedì 4 maggio.

(*Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa*).

Roma, 4 maggio.

Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Interrogazioni.

Pel « referendum » amministrativo.

SACCHI desidera sapere se si intenda riprendere in esame il regio decreto 9 febbraio 1896, col quale il precedente ministro dell'interno vietando al Consiglio comunale di Cremona di presentare una petizione al Parlamento per l'istituzione del *referendum* amministrativo offese col diritto del Comune le prerogative della Camera.

SINEO risponde che il Ministero prenderà gli opportuni provvedimenti dopo che la quarta Sezione del Consiglio di Stato avrà pronunciato sul ricorso inoltrato dal Comune di Cremona.

Per l'onestà del commercio.

MOLMENTI, anche a nome di Pavoncelli, Ottavi e Morpurgo, interroga se le disposizioni contenute nel Codice penale e nella legge sanitaria non siano dai Tribunali troppo fieramente applicate e se l'igiene e l'onestà del commercio non esigano da parte del Governo più efficaci e severi provvedimenti.

GUICCIARDINI, ministro, promette di tenere conto di queste raccomandazioni, che sono anche conformi ai voti emessi dai Congressi enologici di Asti e Alessandria.

Sulla nomina elettiva del sindaco.

SCHIRATTI desidera conoscere da quali criteri politici ed amministrativi, o non parlamentari, il ministro Rudinì sia stato mosso a promuovere il regio decreto che autorizza i Consigli comunali non aventi diritti di nomina del sindaco a designarlo al Governo.

RUDINÌ dichiara che è sempre stato di opinione che l'elezione dei sindaci debba essere lasciata per tutti i Comuni ai Consigli comunali.

Ma dinanzi al contrasto delle diverse opinioni sull'argomento, egli, avendone la facoltà, ha creduto bene di esperimentare prima la riforma. L'esperimento darà modo di prendere definitivi provvedimenti; ma egli crede che l'esperienza darà ragione al Ministero per il decreto pubblicato.

Aggiunge poi che è stato mosso a prendere il provvedimento da criteri parlamentari. Da molto tempo le attribuzioni del potere esecutivo sono state degli irresponsabili. (*Bravo!*) Ed egli ha voluto togliere il grave sconcio contro i quali egli ha sempre resistito e protestato. (*Bene!*)

Egli intende che i sindaci del Regno non siano nominati da poteri irresponsabili. (*Vive approvazioni, applausi*)

SCHIRATTI ritiene che per definire, sia pure indirettamente, la nomina dei sindaci ai Consigli comunali, sia mestieri mutare la legge, giacchè la Camera ha già respinto la proposta di accordare tale nomina a tutti i Comuni indistintamente.

Teme che l'esperimento fatto per decreto reale condurrà a rendere più numerosi gli scioglimenti dei Consigli comunali. Se il decreto verrà innanzi alla Camera svolgerà più ampiamente le ragioni per le quali lo ritiene illegale.

DI RUDINÌ non intende di presentare il decreto al Parlamento, convinto di non avere con esso usurpato i poteri del Parlamento stesso; giacchè la responsabilità della nomina dei sindaci resta sempre al ministro dell'interno.

Ed è convinto che corrisponde ad una vera necessità governativa, esservi molti Consigli che non possono funzionare perchè il sindaco non rappresenta che la minoranza. (*Vive approvazioni*)

Sui lavori del catasto.

STELLUTI-SCALA chiede se il Governo intenda proseguire le operazioni del catasto e ducarne al catasto probatorio, o se intenda far ragione ai diritti delle provincie che hanno anticipato le spese.

Confida che l'onorevole ministro vorrà ad una risoluzione che tranquillizzi le popolazioni turbate dal provvedimento del precedente Ministero.

PAPA desidera sapere se l'onorevole ministro, in attesa delle risoluzioni del Parlamento sul disegno di legge presentato dal suo predecessore, intenda eseguire seriamente la legge del 1° marzo 1886.

BRANCA, ministro delle finanze, nota prima di tutto che egli ha mantenuto negli uffici del Catasto 100 dei 200 operatori che per disposizione del precedente Ministero dovevano passare ad altri esercizi.

Crede poi che coi sei milioni che sono destinati al Catasto, i lavori, se condotti bene, potrebbero procedere regolarmente ed egli ha già preso disposizioni perchè il servizio sia ripreso attivamente.

Riconosce la necessità di completare il Catasto geometrico e di raggiungere la perequazione tra i vari contingenti, e però assicura gli interpellanti che darà opera perchè la spesa fatta finora dia i frutti che deve dare.

Dichiara altresì essere intenzione del Governo di studiare d'accordo colla Commissione parlamentare quale miglior sistema possa adottarsi affinchè i lavori catastali possano procedere il più rapidamente possibile.

STELLUTI-SCALA si augura che il Governo voglia venire prontamente agli accordi ai quali ha accennato colla Commissione parlamentare.

BRANCA osserva all'on. Stelluti-Scala che i lavori catastali procedono sia che il Governo, appunto per sentimento di giustizia, non può non occuparsi solamente di quelle provincie che chiesero ed ottennero l'acceleramento dei lavori.

Il decimo d'imposta dovuta ai Comuni.

GHIGI svolge la seguente interpellanza ai ministri delle finanze e del tesoro intorno alla interpretazione e applicazione che credono arbitrarie, state date dagli Uffici di finanza all'art. 4 della legge 22 luglio 1894, portante l'avocazione allo Stato, a far tempo però soltanto dal 1° gennaio u. s., del decimo dell'imposta di ricchezza mobile già dovuta ai Comuni.

Ringrazia il ministro per avere presentato un apposito disegno di legge, ma osserva che per ciò che ha tratto al secondo semestre 1894 il diritto dei Comuni anche senza una nuova legge, non può contestarsi.

Prega poi il ministro d'impedire che sia negato, come spesso avviene, dall'Amministrazione il pagamento ai Comuni dei diritti loro spettanti per la ricchezza mobile e che siano trattenute quindi arbitrariamente quelle somme a rimborso di spese pel mantenimento degli inabili al lavoro, rimborso a cui i Comuni non si credono tenuti, e per il quale hanno ricorso alle competenti Autorità.

BRANCA fa osservare all'on. Ghigi che il disegno di legge per stanziare una somma di L. 2,250,000 appunto allo scopo indicato nella sua interpellanza, determina che lo stanziamento stesso debba gravare sull'esercizio 1895-1896.

CAVALLOTTI lamenta che sia assente il ministro dell'interno e raccomanda di tener più conto per l'avvenire del diritto di interpellanza.

Il PRESIDENTE: « In attesa dei ministri, la seduta sarà sospesa. »

La seduta è sospesa.

Sulla relazione del comm. Astengo.

CAVALLOTTI svolge una interpellanza al ministro dell'interno per sapere anche in rapporto alla domanda di credito presentata per eccedenza di spese sul capitolo « Malandrinaggio », se e quando intenda comunicare alla Camera i risultati dell'inchiesta commessa al comm. Astengo sopra diversi servizi amministrativi, e sulla erogazione delle somme per i medesimi stanziate ai rispettivi capitoli del bilancio.

Avverte che il capitolo del « Malandrinaggio » non è che un appendice di quello dei fondi segreti, e desidera conoscere per quali ragioni il Ministero non abbia trovato sufficienti i tre dodicesimi che deve aver trovato sul capitolo stesso.

Se poi con la richiesta di nuovi fondi può avere attinenza l'inchiesta affidata al comm. Astengo, crede che il Parlamento abbia diritto di conoscerne i risultati affinchè siano dissipati i dubbi e i sospetti che l'inchiesta stessa ha suscitato.

DI RUDINÌ chiede venia se ha dovuto assentarsi dalla Camera, ma ne fu costretto essendosi dovuto recare al Senato. Disponendo che si facesse un esame sui servizi dipendenti dal Ministero dell'interno, non fu mosso da intendimento ostile al precedente Ministero, ma dal desiderio di trarne norma per l'Amministrazione.

Le diligenti relazioni già presentategli hanno in fatto svelato imperfezioni e difetti che egli terrà presenti per le riforme amministrative e legislative che intende proporre. Non crede necessario presentare quelle relazioni al Parlamento, non perchè siavi in esse nulla da nascondere, ma perchè si tratta di atti interni, destinati unicamente al ministro.

Quanto al credito chiesto sul capitolo 70 del suo bilancio, dichiara che la somma assegnata a quel capitolo, non si ripartisce in dodicesimi, ma egli non solo non vi ha trovato la somma corrispondente all'ultimo trimestre dell'esercizio, ma vi ha trovato un impegno di L. 50,000 che dev'essere reintegrato al fondo relativo ai depositi carcerari.

Riconosce nel fatto una duplice irregolarità ma deve pure riconoscere che per troppo la legge di contabilità non è sempre osservata dall'Amministrazione ed egli intende di provvedere perchè questa ed altre irregolarità non si rinnovino.

Frattanto ha dovuto presentare un disegno di legge per restituire la somma anticipata dal deposito carcerario e provede di dover domandare un aumento per far fronte ai servizi. Spera che l'on. Cavallotti vorrà dichiararsi soddisfatto, avendo detto tutta la verità, come è doveroso di fare davanti al Paese ed al Parlamento.

CAVALLOTTI ringrazia anzitutto l'onorevole presidente del Consiglio della cortese risposta. Dimostra poi come il capitolo del « Malandrinaggio » nè per sua natura, nè per legge, è tale da dovere sfuggire al sindacato parlamentare. Gran cattivo segno è il cercare di sfuggire alla luce e male fa quel Governo, qualunque sia, che vuol sottrarre un capitolo di bilancio alla discussione del Parlamento.

Deplora poi che siasi chiesta una anticipazione al fondo dei depositi dei carcerari che è consacrato appunto a pagare il lavoro carcerario. (*Interruzioni dell'on. Galli*)

Comprende i motivi di delicatezza che hanno indotto il presidente del Consiglio a non rispondere ora sull'inchiesta Astengo. Confida però che i risultati di questa inchiesta quanto prima verranno comunicati al Parlamento.

Crede che gli uomini della passata Amministrazione devono essere i primi a domandare che quella parte dell'inchiesta Astengo, che si riferisce all'irregolarità, alle quali ha accennato il presidente del Consiglio, sia pubblicata.

GALLI parla per fare una dichiarazione e crede che gli apprezzamenti dell'on. Cavallotti siano stati emessi in base ad una imperfetta conoscenza dei pubblici servizi. Impreparato alla discussione, tornerà sull'argomento quando si discuterà il disegno di legge presentato dall'on. Rudinì per far fronte alla deficienza di questa parte del bilancio.

Osserva poi che non è la prima volta che in caso di urgenza si ricorse ad anticipazioni, che il capitolo di un bilancio fa ad un altro. Fa notare infine come non sia e atto che i fondi stornati servissero a pagare il lavoro dei carcerati. Ripete che le cose si chiariranno meglio nella discussione della legge, anzi si augura che l'on. Cavallotti presenti una mozione sullo stanziamento riservato alla repressione del malandrinaggio.

GIOLITTI parla anch'egli per fare una dichiarazione: Poichè l'onorevole Galli ha detto che i precedenti Ministeri avevano pure ricorso agli anticipi per coprire i fondi di un capitolo per esserli come repressione del malandrinaggio, gli preme di dichiarare che nulla di simile avvenne sotto il suo Ministero. Rammenta che lasciò oltre 100,000 lire per i fondi segreti, e per rendere giustizia al suo antecessore aggiunge che trovò tutto in regola quando andò al Governo.

BACCELLI: « Poichè il presidente del Consiglio ha detto che altre irregolarità si nascondono in altri Ministeri sento il dovere di domandare schiarimenti. »

RUDINÌ dichiara che ha detto soltanto che in parecchi Ministeri vi sono fondi che sfuggono al sindacato della Corte dei Conti. Non si tratta quindi di irregolarità e non sa se di questi fondi ne siano al Ministero dell'istruzione.

BACCELLI spera che presto si farà la luce che verrà a dissipare le nebbie colle quali si è voluto oscurare la fama dei componenti la passata Amministrazione. Assicura che tutti i detti componenti desiderano la luce, dalla quale non possono che uscire con onore.

CAVALLOTTI, in seguito alla sua interpellanza e dopo le dichiarazioni degli onorevoli Galli, Giolitti e Baccelli, presenta la seguente mozione: « La Camera, preso atto delle dichiarazioni dell'on. ministro dell'interno, lo invita a comunicare alla Camera quella parte dei risultati dell'inchiesta sui servizi amministrativi, che all'infuori di quanto egli creda riservato alle necessità interne dei servizi, può concernere le irregolarità gravissime oggi denunziate e le altre congeneri che fossero risultate. »

MURATORI rammenta che ha presentato anch'egli una mozione, la quale deve avere la precedenza su quella dell'on. Cavallotti, perchè di argomento più vasto; chiedendo egli la pubblicazione integrale dell'inchiesta Astengo.

Il PRESIDENTE: « La mozione dell'onorevole Cavallotti è stata presentata in seguito ad un'interpellanza. L'on. Muratori potrà presentare, a suo tempo, emendamenti, oppure una mozione a sè e munita di dieci firme, o da mandare agli Uffici. »

CAVALLOTTI aveva introdotto una limitazione nella sua mozione per omaggio alle dichiarazioni del ministro e per le eventuali esigenze dei servizi. Che se queste esigenze non inquadrano che la relazione sia pubblicata integralmente, egli non domanda di meglio.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Muratori ha presentato la seguente mozione, firmata da dieci deputati: « La Camera invita il Governo a voler presentare e depositare la relazione Astengo sopra i diversi servizi amministrativi. »

RUDINÌ, pur rimettendosi al volere della Camera, esprime il desiderio che le due mozioni siano ritirate per discuterne la materia in occasione del disegno di legge per supplemento di fondi al bilancio dell'interno.

CAVALLOTTI e MURATORI mantengono le loro mozioni e propongono che siano messe nell'ordine del giorno alla Camera immediatamente dopo la discussione africana.

Il PRESIDENTE pone ai voti questa proposta.

È approvata.

Viene fissata a lunedì venturo l'interpellanza Cavallotti relativa alla comunicazione alla Camera dei documenti relativi all'istruttoria penale contro l'on. Crispi, su denuncia dello stesso Cavallotti.

IMBRIANI, a nome anche di altri, svolge un'interpellanza circa i provvedimenti che intenda adottare, ricordando anche una volta al Governo le tristi condizioni economiche delle Puglie.

RUDINÌ confida di poter presentare un disegno di legge in proposito.

Interrogazioni ed interpellanze.

BORGATTA ne dà lettura.

Il PRESIDENTE domanda se la Camera intenda sospendere per domani le interrogazioni.

IMBRIANI si oppone.

BOVIO osserva che ha maggiore importanza la discussione sull'Africa. Fa una proposta formale in questo senso.

È approvata.

La seduta termina alle 18,55.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15,30:

La Camera fu subito discretamente popolata e mostra interessarsi grandemente all'interrogazione dell'onorevole Schiratti relativa alla designazione dei sindaci. L'onorevole Rudinì gli risponde e nella replica ottiene un reale successo malgrado il tentativo di rumori che partono dagli stalli crispini. Il Rudinì per ben tre volte fu vivamente applaudito dalla Camera per le sue dichiarazioni fatte con molto calore. Si notò che Rudinì durante il suo discorso battè replicatamente il pugno sul banco come faceva l'onorevole Crispi. Lo interesse che la Camera prese all'interrogazione fu dimostrato anche dal fatto che, quando il presidente avvertì l'onorevole Schiratti che erano passati i cinque minuti concessi dal regolamento, da varie parti si gridò: Continui! continui! Il presidente lo lasciò quindi continuare cosicchè si ebbe poi anche la replica di Rudinì, che fu, come ho detto, vivamente approvata.

Ore 16,45.

Verso le ore 16 essendo venuto il turno dell'interpellanza dell'on. Imbriani sull'Africa, questi, all'invito del presidente di voler congiungerla con un'altra e di rinviarla, rispose in tono seccato: « Ma oggi è lunedì ed è giornata fissata per le interpellanze. Il ministro deve essere presente o farsi rappresentare. »

Il *presidente*: « I ministri sono al Senato. »

Imbriani: « Questa non è una giustificazione. » (*Ilarità, rumori*).

Dopo qualche altra botta e risposta tra Imbriani e il presidente, questi sospende la seduta in attesa che i ministri termino dal Senato.

Molti deputati abbandonano l'aula chiacchierando rumorosamente.

Ore 16,50.

Alle 16,50 i ministri ritornano dal Senato. Entrano però nell'aula soltanto Rudinì, Branca, Gianturco e Costa.

I deputati rientrano numerosi e si avvicinano al banco dell'on. Cavallotti, il quale comincia a parlare ascoltatissimo.

Ore 18,46.

Allorchè l'on. Galli parlando dei storni dei fondi segreti fatti dal Gabinetto Crispi volle scusarli dicendo che anche altri Ministeri precedenti, ciò fecero, Giolitti alzandosi disse a voce alta: « Domando la parola. »

Una voce: « Bravo! »

Galli, prontissimo a Giolitti: « Non feci nè volli fare alcuna allusione, mi creda onorevole Giolitti. »

Giolitti, guardando il presidente ripete: « Domando la parola! »

La sua dichiarazione fu calma e serena. Colla cifra dei fondi segreti lasciati partendo dal Ministero fece ottima impressione a tutta la Camera, il confronto facendosi inevitabile con le anticipazioni mangiate da Crispi; come pure la sua affermazione che egli quando assunse il Governo degli interni trovò un'assoluta regolarità nei fondi medesimi, costituenti un leale omaggio al suo defunto predecessore Nicotera.

Il momento in cui scagionava se stesso dalle insinuazioni di Galli gli valse vivi segni di approvazione da quasi tutti i banchi.

Mentre Giolitti parlava fra una deferentissima attenzione della Camera, l'on. Galli, pentito forse di aver toccato un tasto che non gli conveniva, continuava a mormorare con molta affabilità, rivolto all'on Giolitti, e ripeteva: « Ma l'assicuro che non alludi a lei. »

La dichiarazione di Baccelli, calma dapprima e romanescamente pomposa alla fine, avendo però egli cura di limitarsi a scagionare se stesso, fiducioso che i suoi colleghi avrebbero fatto altrettanto, apparve ad alcuno un primo sintomo che Baccelli tenta a staccare la propria responsabilità da quella di Crispi e di Galli, ben prevedendo che la relazione Astengo, rivelerà losche cose, sopratutto a carico di quest'ultimo.

Un incidente fra l'onorevole Muratori e il ministro Costa.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 19,50:

Subito dopo la votazione con cui si stabilisce che dopo la questione africana si farà la discussione della mozione Cavallotti si ebbe nei corridoi della Camera un incidente avvertito da pochi, ma del quale un deputato fu testimone oculare.

L'on. Muratori, il quale avendo i suoi buoni motivi, desiderava la discussione della mozione, poichè si doveva fare, si facesse subito, avendo visto il guardasigilli Costa invitare l'on. Cavallotti ad acconsentire che la sua mozione si discutesse lunedì, incontrato, qualche minuto dopo, il guardasigilli negli ambulatori lo investì vivacissimamente per la sua domanda di rinvio, e gli disse fra altro: « Il vostro dovere era di discutere immediatamente; io son qui (aggiunse Muratori alzando la voce) per difendere un vecchio di 77 anni che stimo altissimamente perchè in tutta la sua vita non gli conosco un solo atto o pensiero disonesto; voi altri siete tutti quanti d'accordo ma! ma! qui dentro si vuole finire a coltellate e la farete. »

Il guardasigilli, che lo aveva tollerato sino allora, udendo tale escandescenza gli voltò le spalle e si allontanò senza rispondergli parola. Così fecero tre o quattro deputati che tutto avevano inteso e lo raccontarono ai colleghi.

La cosa è vivamente commentata.

Al Senato del Regno.

Oggi, sotto la presidenza di Farini, si radunò il Senato: si commemorarono i defunti senatori Aprili, Sonnino, Farale, Ruggeri e Della Torre. Furono presentati vari disegni di legge già presentati alla Camera. La seduta si tolse alle ore 16,10.

Notizie dall'Avana.

Madrid, 4 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che l'operazione combinata contro l'accampamento del grosso delle forze di Maceo fu brillante.

Maceo con 1500 insorti occupava il forte costruito in legname e pietre nel centro di Manigua. La colonna del generale Inclan lo attaccò il 30 aprile alla baionetta appoggiato dall'artiglieria e preso il forte accampandovisi.

Gli insorti perdettero 200 uomini. In questa operazione vi furono brillanti episodi di valore da parte dei soldati spagnuoli di fronte alla tenace resistenza degli insorti. Le perdite degli spagnuoli non furono numerose. Gli insorti fuggiaschi si sono concentrati a Rematres (Pinar del Rio). Furono nuovamente attaccati dai battaglioni di Cantabria, Vadras e dallo squadrone dei volontari e vennero sloggiati successivamente da due linee della posizione. Ebbero 30 morti e molti feriti. Gran numero di famiglie paesane si sono poste a riparo delle truppe spagnuole.

Il viaggio della *Lombardia*.

Gibilterra, 4 (*Stefani*). — È giunta la nave *Lombardia*. Tutti bene.

Navi in moto.

New-York, 4 (*Stefani*). — L'*Ems* è partito per Genova.

Inondazioni.

Praga, 4 (*Stefani*). — Temesi una inondazione. Notizie dalla Boemia del sud segnalano che le acque crescono rapidamente.

Leggete in quarta pagina

Angela Guérard

DALLE CITTÀ ITALIANE

CARRARA.

3 maggio. — **L'efferatezza umana.** — L'altra notte certo Belletti Leandro, d'anni 18, chiese soccorso al guardiano del casello N. 101 della linea ferroviaria Avenza-Luni; appena entrato nel casello cadde stremato di forze.

Fu subito chiamato il medico condotto di Marina, che riscontrò sulla persona del poveretto undici o più ferite prodotte da strumento perforante, cinque delle quali alla regione toracica verso le clavicole penetranti in cavità e costituenti pericolo di vita, nonchè una lesione alla regione parietale destra con frattura interna dell'osso.

Accorsero immantinenti sul luogo le Autorità, ed il ferito, interrogato, dichiarò che il padrigno suo, Barattini Giuseppe, macellaio, poche ore prima lo aveva fatto uscire di casa sotto il pretesto che lo avrebbe accompagnato alla stazione d'Avenza onde partire per Genova e quindi per la Francia; aggiunse che, a breve distanza dal casello, il padrigno lo aggredì e lo colpì replicatamente con un pugnale e poscia, credendolo morto, nella speranza di eludere le traccie dell'orrendo misfatto, lo gettò attraverso il binario.

Un'ora dopo egli si riebbe, si estrasse dal petto il pugnale che vi era conficcato, e fece quei pochi passi fino al casello per implorare soccorso.

Il Belletti ritiene che movente del delitto fosse il desiderio di devolvere a beneficio dei suoi veri figli quel poco peculio che gli spettava dalla successione paterna.

Ricoverato nel Civico Ospedale, spirava parecchie ore dopo.

Il mostro umano, appena compiuto il delitto, si diede alla latitanza.

COTRONE (Calabria).

3 maggio. — **Una signora che precipita da un balcone durante un funerale.** — Essendo morta in Napoli la baronessa Gallucci, la famiglia volle trasportarne qui la salma, e ieri l'altro si facevano solenni funerali.

I balconi delle vie per le quali passava il corteo erano pieni di persone, e su quello dell'*Albergo Concordia* prendeva posto la signora Vincenza Giuditta, moglie del causidico Vincenzo Zonto. D'un tratto, rottosi uno dei sostegni del lastrone, la povera signora precipitò nella via dove fu raccolta agonizzante e dopo un'ora spirava nelle braccia del marito istupidito pel dolore.

FOGGIA.

3 maggio. — **Due contadini che arrestano un bandito.** — In contrada Stinco, presso Manfredonia, due contadini ravvisarono appiattato dietro una siepe il famoso bandito Carlo Frattarolo, disarmato.

Lo arrestarono e lo consegnarono ai carabinieri.

Il bandito è ferito al braccio destro.

Stamane è stato condotto alle carceri di Lucera.

FROSINONE.

3 maggio. — **Fratricidio.** — Narducci Antonio per motivi di interesse veniva spesso a lite col fratello Angelo, il quale, più attivo e più industrioso, conduceva una vita agiata.

Ieri, mentre l'Angelo se ne stava colla moglie nel suo negozio di ferravecchio, l'Antonio vi entrò ed accese con loro un vivace diverbio.

Ad un tratto, stanco delle ingiurie del fratello, l'Angelo diede una bastonata in testa all'Antonio, che cadde sul bancone, ma che rialzatosi prontamente e tratto di tasca un coltello da beccaio (mestiere che esercitava da qualche tempo) ne inferse al fratello tre terribili colpi, uno dei quali mortale.

Mentre ciò accadeva, il brigadiere di finanza Marzavilla Filippo che passava per di là, intuito di che si trattava, agguantò il fratricida stringendogli vigorosamente i polsi, sì da fargli cadere il coltellaccio, che fu raccolto dal furiere Cicirielo del Distretto militare.

Intanto il disgraziato Angelo, aiutato dalla guardia doganale Gaetano Celletti, fu adagiato su di una barella e portato all'ospedale, ove il dottor Angelini, coadiuvato dal dottor Fedele, si accinse a legare l'arteria e medicare le ferite, ma alle 8 l'infelice spirava.

Il povero morto lascia cinque figli; anche il fratricida ne ha quattro.

LODI.

4 maggio. — **Suicidio.** — Questa notte fu visto il negoziante Luigi Chiapponi, uomo sulla sessantina, uscire pacificamente dalla città, e nessuno s'accorse ch'egli fosse in alcun modo alterato. Due ore dopo fu trovato il suo cadavere su d'un banco di ghiaia, nel fiume Adda, dove egli s'era gettato poco lontano dal ponte. L'acqua assai scarsa non potè trarlo tanto innanzi.

Il povero uomo aveva altra volta, dopo rovesci di fortuna, tentato di suicidarsi.

MODENA.

3 maggio. — **Marito che uccide involontariamente la moglie — Impazzito!** — Certo Cornia Anacleto, di anni 45, commerciante di Casinalbo, si recava nella soffitta della propria abitazione per togliere una certa quantità di legna ivi raccolta e che minacciava la solidità del sottostante piano.

Egli, pezzo per pezzo, buttava la legna dalla finestra della soffitta nel cortile sottostante, e la moglie di lui, Corghi Teresa, d'anni 45, la raccoglieva e la trasportava altrove.

Il Cornia aveva già buttato giù alcuni pezzi di legno, allora quando fu arrestato da un'altissimo grido: spaventatosi, appressossi alla finestra e vide la moglie stesa a terra, esanime.

Mentre il marito, esterrefatto, si affrettava a scendere abbasso, accorrevano alcune persone del vicinato e trasportavano la Cornia nella sua abitazione.

Essa non aveva alcun segno esteriore di contusione o di ferita; solo si notava una piccola escoriazione alla parte inferiore del mento.

Accorso però un medico, questi constatò che la donna era in preda a grave commozione cerebrale.

Ogni soccorso fu vano, ed un'ora dopo, la poveretta spirava senza riprendere, neppure per un istante i sensi!

Come si spiega il tristissimo fatto?

Non ostante che per raccogliere la legna, la donna non si fosse appressimata molto al luogo ove cadevano i pezzi di legno, uno di questi rimbalzava e, come sembra più probabile, ne faceva rimbalzare un altro pezzo già caduto per modo da colpire al mento la povera donna che stava lì presso, e da produrle, per la violenza del colpo, una gravissima lesione interna, e la conseguente commozione cerebrale che l'ha uccisa.

Il marito venne condotto in carcere, dove dà segni di alienazione mentale.

NAPOLI.

3 maggio. — **Morta a cento anni.** — Ieri moriva nella Sezione Avvocata per marasmo senile, certa Donavita Angela, nella bella età di anni cento.

— **Uxoricida coltellate alla moglie.** — Il calzolaio Tarallo Filippo, d'anni 22, di carattere aspro, irascibile, per futili motivi era solito questionarsi con sua moglie Anna, la quale veramente non sapeva tenere la lingua a posto.

Iersera, in seguito ad uno dei soliti battibecchi, sorto per motivi di interesse, i due poco affettuosi coniugi vennero alle mani fra loro ed il Tarallo montato in furia si scagliò furente sulla moglie e ghermitala pei capelli la fece stramazzare contro un mobile.

Poi, brandito un coltello, le vibrò ben undici colpi, crivellandole orribilmente il corpo di ferite.

La povera donna, affatto priva di sensi, fu soccorsa dai vicini e condotta agl'Incurabili, dove rimase ricoverata in pericolo di morte, per essere una delle ferite all'ascella posteriore, penetrata in cavità con lesione del polmone sinistro.

Gli autori del furto alla Massoneria di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10,5:

La Polizia arrestò uno fra gli autori del furto nel palazzo della Massoneria, che vi segnalai. Si chiama Alfonso Romani, pupazzaro. Confessò che i suoi complici si tennero 500 lire, tolte dal cassetto del segretario, Ulisse Bacci, lasciando a lui soltanto gli oggetti simbolici, tra cui le cazzuoline d'argento. Ma non riuscendo a venderli confessò il furto; però si astenne dal dire i nomi dei complici, perchè disse che lo ammazzerebbero.

Un altro temporale a Roma.

Roma, 4, ore 10,5. — Stanotte si rinnovò il temporale dell'altro giorno, con altre cadute di fulmini. Però non si ha da deplorare nessuna vittima.

Tentato suicidio di un pinerolese.

Roma, 4, ore 15,45. — Il liquorista Alessandro Colinelli, di 48 anni, da Pinerolo, verso il mezzogiorno d'oggi, dopo di aver ingoiato circa 15 grammi di stricnina, si gettò nel Tevere presso Ponte Molle. Il disgraziato fu estratto dall'acqua privo di sensi, e fu prontamente soccorso. Si spera di salvarlo.

Il Colinelli soffriva di epilessia.

Una ragazza che s'abbrucia sul rogo per riunirsi colla madre all'inferno.

Abbiamo da Sondrio, 4:

Un fatto che desta raccapriccio e pietà insieme avvenne in contrada Mossini.

Una giovane di 25 anni, Angiolina Forni, appartenente a contadini, uscì di casa per recarsi allo stabilimento Daebler.

Verso mezzogiorno però i parenti, venuti pure allo stabilimento per portarle il desinare, seppero che l'Angiolina non si era presentata all'opificio.

Questo fatto li impensierì seriamente, poichè da qualche tempo la ragazza andava commettendo stranezze tali da indicare come le sue facoltà mentali fossero alterate; specialmente dopo la morte della madre, avvenuta l'anno scorso, essa manifestava spesso il proposito di volersi ammazzare per seguire, come diceva, la madre..... all'inferno.

I parenti, non appena seppero della scomparsa dell'Angiolina, fatte qua e là ricerche, seppero che alcuni l'avevano vista nel mattino seduta in un bosco; continuando le indagini, la rinvennero nella località detta ai *Boschi di Fradello*, sopra un mucchio di legna accesa, investita dalle fiamme, fra le quali gridava al soccorso.

L'infelice, dopo aver raccolto il necessario combustibile, s'era buttata in mezzo al fuoco, coll'intenzione di finir i suoi giorni come da tempo meditava.

Il fuoco le aveva già distrutte letteralmente le vesti fino alla cintola, bruciandole orribilmente le carni. La faccia era la meno lesa.

L'infelice venne trasportata in fin di vita all'ospedale, ove dovette soccombere fra gli spasimi più atroci.

Mentre riceveva il viatico, ripetè di essere stata da sola ad effettuare il triste divisamento col proposito di unirsi alla madre..... all'inferno.

La poveretta apparteneva ad una famiglia di disgraziati. Il di lei padre è di carattere squilibrato e due fratelli di lei sono del tutto scemi. Essa era la sola che sostentava la povera famiglia con quanto guadagnava lavorando alla filanda!

DALLE NOSTRE PROVINCIE

MONDOVÌ.

3 maggio. — **In occasione della riapertura della Grotta dei Dossi** avrà luogo un escursione in comitiva da Mondovì al Santuario di Santa Lucia, Monte Calvario e Grotta dei Dossi.

Eccone il programma:

Ore 7,15. Partenza in carrozza da Mondovì Breo (piazza del Municipio) — Ore 8,15. Arrivo a Santa Lucia — Ore 9. Salita a Monte Calvario — Ore 10. Discesa alla Grotta dei Dossi — Ore 10,30. Visita alla Grotta — Ore 12,30. Pranzo nel teatro di Villanova — Ore 17. Partenza in carrozza per Mondovì — Ore 17,45. Arrivo a Mondovì.

La tessera che dà diritto all'andata e ritorno in carrozza da Mondovì, all'ingresso nella Grotta e al pranzo a Villanova costa L. 4 50.

Coloro che non intendono approfittare del servizio carrozze pagheranno solo L. 2 50.

Le adesioni accompagnate dalle rispettive quote devono pervenire entro il 7 maggio alla Direzione della Società della Grotta dei Dossi in Villanova-Mondovì.

PINEROLO.

4 maggio. (X.) — **Il banchetto della Società orto-agricola.** — Ieri la Società orto-agricola pinerolese festeggiava il 25° anniversario della sua fondazione, e festeggiava pure il suo simpatico presidente, signor Gilli Gio. Battista, presidente della fondazione della Società. La festa che doveva avere un carattere ufficiale, si limitò per i fatti d'Africa ad un modesto banchetto fra soci, servito ottimamente.

Alla fine del pranzo portarono brindisi all'avvenire della Società orto-agricola ed al vecchio ed ottimo suo presidente, l'avv. Giulio Maffei, sindaco di Pinerolo, l'avv. cav. Achille Midana, presidente onorario della Società stessa, il cav. Domenico Brun, consigliere comunale. Ai quali rispose commosso il degno festeggiato signor Gilli, che di questa festa serberà grato ed imperituro ricordo.

Reati e Pene

Una truffa coniugale.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Un certo Odetti Francesco, in altri tempi guardia daziaria, ed ora di professione incerta, fece conoscenza d'una vaga donzella, e volle sposarla. Ma ai nostri crudeli tempi di prosa volgare non basta più un cuore ed una capanna, occorre qualche cosa di più positivo; il denaro, che è il cemento più saldo e più sicuro dell'amore. Ed Odetti non possedeva nulla; la sua futura metà possedeva tanto quanto il fidanzato, quindi dall'accomunamento dei loro capitali poteva solo nascere nulla. Allora Odetti pensò che se aveva conosciuto la sposa in casa dei Mondo, questi dovevano essere obbligati a fornirgli il denaro occorrente.

Si pose quindi a circuire la loro buona fede e, spacciandosi per una persona che godesse credito illimitato, e che soltanto momentaneamente fosse nell'imbarazzo, si fece dare come acconto sulle spese del matrimonio lire cinquecento, che rappresentavano tutta la sostanza dei Mondo.

Per carpire questo denaro usò una serie di raggiri, i quali mostrano quanto dovevano essere ingenui i poveri Mondo per abboccare all'amo; l'Odetti li invitava a sua casa, mostrava loro mobiglia di un certo valore, che non era mai stata sua, parlava di pensioni da liquidarsi, e con la speranza di un forte interesse i Mondo si spogliarono di tutto il loro capitale, facendosi consegnare in pegno un libretto della Cassa di risparmio, che poi l'Odetti trovò modo di farsi ridare ottenuto il denaro. Naturalmente l'Odetti si rese invisibile, sparì la mobiglia, sparirono i crediti, sparirono gli amici, in mezzo a questa scomparsa generale rimaneva ancora l'Autorità giudiziaria, avanti alla quale i corbellati sporsero querela, e ieri la nostra Corte d'Appello, come già il Tribunale, condannò l'Odetti a mesi tre di reclusione, alla multa in lire 300, nonchè alle spese del processo.

Ed ecco come il matrimonio conduce in galera.

SPORT

Concorso Ippico a Torino.

Seconda giornata.

Alla seconda giornata del Concorso Ippico, nel Velodromo del corso Dante, assisteva un pubblico scelto, ma meno numeroso del giorno innanzi. Nella tribuna reale si trovavano le duchesse Elena e Letizia d'Aosta, la duchessa Isabella di Genova ed il duca di Genova; nella pista il duca d'Aosta ed il conte di Torino.

Essendo nate, l'altro ieri, alcune contestazioni circa le gare dei reggimenti di cavalleria, si ripetono alcune prove, ed i premi restano così definitivamente stabiliti:

Coppie sott'ufficiali (due orologi d'oro). Vincono i sott'ufficiali del reggimento Saluzzo.

Coppie caporali e soldati (10 orologi d'argento): 3ª coppia reggimento Piemonte Reale; 3ª coppia reggimento Roma; 2ª coppia reggimento Vittorio Emanuele; 2ª coppia reggimento Saluzzo; 2ª coppia reggimento Caserta.

Al reggimento Caserta sono attribuite le due medaglie d'argento dorato destinate dalla Società Zootecnica alla coppia che ebbero la più bella votazione.

Gara di Brigata (due stendardi). — 1ª Brigata, vince Piemonte Reale; 2ª Brigata, reggimento Vittorio Emanuele.

Categoria V. — Cavalli da caccia, d'ogni razza e paese, presentati all'ostacolo (altezza m. 1,10).

La categoria comprende ufficiali e borghesi, ma di questi non se ne presenta alcuno.

1° premio delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta; 2° premio, bronzo artistico, dato dalla Società; 3° premio, trousse per toeletta.

Vince il 1° premio il marchese Vincenzo Stanga, tenente nel regg. Saluzzo cavalleria, col suo cavallo irlandese *Esim*.

2° premio: è vinto dal cavallo *Tartarugo* (irlandese) del capitano T. Savoiroux, montato dal tenente Caprilli.

3° premio: tenente Caprilli, del regg. Milano, col suo cavallo *Belfast*.

Prima menzione onorevole: Pecora Luigi, sottotenente regg. Roma, col suo cavallo *Walherford*. Seconda menzione: Mazza Giacomo, sottotenente reggimento Padova, col cavallo *Klein*. Terza menzione: Pecora, suddetto, col suo cavallo *Fox*. Altra terza menzione: Amedeo Marchisio, tenente Piemonte Reale, col cavallo *Colombia*. Altra terza menzione: Alfredo Ferrati, tenente lancieri Vittorio Emanuele, col cavallo *Frisk-Made*.

Interessantissima riesce la gara finale fra i cavalli premiati (*Categoria VII*). L'altezza dell'ostacolo viene elevata sino a metri 1,40, cioè più che lo scorso anno.

Nella gara fra i cavalli premiati, appartenenti a privati, il tenente Caprilli (reggimento Milano), col suo cavallo *Belfast*, riesce vincitore della coppa d'onore offerta dalla Città di Torino. In questa gara si distinguono pure assai il capitano Gatti (regg. Saluzzo) con *Jale*, ed il marchese Stanga (regg. Saluzzo) con *Esim*.

Nella gara fra i cavalli della Scuola di cavalleria, l'altra coppa d'onore, offerta pure dalla Città di Torino, è vinta dal tenente Enrico Fattori col cavallo *Dulcinella*.

Finalmente, nel concorso fra i vincitori delle coppe e dei primi premi, lo scudetto d'onore è ottenuto dal cavallo *Esim* del tenente marchese Vincenzo Stanga, col i colleghi del reggimento Saluzzo si affollano intorno, festeggiandolo.

Terminate le gare, ha luogo la distribuzione dei premi, questi sono consegnati ai vincitori dalle tre Principesse che si trovano nel palco reale.

Il ritorno ha luogo alle 19,30.

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — Ieri sera venne rappresentata per l'ultima volta l'operetta *Il venditore di uccelli*, dello Zeller, che procurò un'infinità d'applausi agli esecutori e specialmente alle signore Marchetti e Lanzi, al Rinaldi ed al Marchetti.

Si vollero bissati il duetto dei *professori* e la canzone dell'*uccellino*.

Questa sera replica dell'applaudita operetta di Audran: *Melisera*, ovverosia *Babolin*.

Quanto prima la serata dell'artista Domenico Berardi.

Si annuncia pure l'andata in scena dell'operetta: *I Granatieri*, di Valente.

Teatro Gerbino. — Un pubblico numeroso, e addirittura affollato nelle gallerie ed in platea, assistette ieri sera all'ultima rappresentazione della Compagnia di operette e balli diretta dagli artisti Franciolì e Ciotti.

Applauditissimi, al solito, i duetti eccentrici detti dalla Pina Ciotti e da Arturo Ciotti, i beniamini del pubblico, che non si stancava di batter le mani, ottenendo così l'esecuzione di una lunga filza di nuovi duetti.

Molta festa, anche, al Corpo di ballo di cui ricorreva la serata. Gran profusione di fiori offerti dagli ammiratori delle gentili seguaci di Tersicore; e speciali manifestazioni all'indirizzo delle due prime ballerine.

La Compagnia deve ritornare fra qualche mese a Torino. Essa vi ha trovato, nella cessata stagione, buone accoglienze. E queste le saranno certo rinnovate, anche se vorrà togliere dal suo repertorio certe scurrilità di allusioni e di sottintesi, delle quali i suoi brioei artisti non hanno certo bisogno per farsi applaudire: scurrilità che passano più d'una volta il segno, anche per chi non è eccessivamente.... pudibondo!

Ma la decenza di un pubblico ritrova ha pur sempre, ci sembra, le sue esigenze: ed il riso può andare d'accordo con certe argute e spigliate birichinerie, senza cadere nel triviale e nello sboccato.

La nuova Compagnia di Ermete Zacconi. — Si è completato in questi giorni l'elenco della nuova Compagnia che Ermete Zacconi ha costituito pel prossimo triennio 1897-99.

Come è noto, degli attuali capo-comici non fa più parte della nuova composizione il Pilotto, il quale entra nella Compagnia Reiter-Leigheb. La signorina Irma Gramatica cede il posto di prima attrice alla signorina Emilia Varini, che ritorna con lo Zacconi dopo due anni di assenza. Nel personale artistico femminile, oltre di lei notiamo la signora Emilia Aliprandi-Pieri e la signorina Maria Volante. Degli attori, i principali sono: Enrico Belli-Blanes, Stanislao Ciarli, Luigi Zoncada, Vittorio Pieri, Enrico Sabatini, Ferdinando e Alberto Nipoti.

Un complesso artistico dunque abbastanza serio ed omogeneo, che speriamo abbia ad affermarsi con una lunga e fruttuosa associazione.

Il secondo numero della Triennale, testè pubblicato, contiene, nel loro testo integrale, i discorsi pronunciati all'inaugurazione della Esposizione dal conte di Sambuy e dal ministro Gianturco. Inoltre: un profilo del *Ministro che ha inaugurato l'Esposizione*, di Augusto Ferrero; *L'individualismo e la pittura di paesaggio*, di Carlo Stratta; *Il nudo*, di Giovanni Cena; *Selezione*, di V. Grubicy; un bozzetto: *Il monumento*, di Ranunculus; l'elenco degli acquisti.

La parte illustrativa riproduce il quadro di Pugliese: *Suona la sirena grande*, e, in due tavole staccate dal testo, il bozzetto del monumento Pacchiotti, dello scultore Contratti, e la *Nuda*, di Grosso.

Ogni numero costa centesimi 50. L'abbonamento ai quattordici fascicoli costa soltanto L. 6.

La *Triennale* è in vendita presso la Libreria Roux di Renzo Streglio (Galleria Subalpina).

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Centotrentaquattresima lista di sottoscrizioni

Azioni liste precedenti	L.	1,008,970
Cavaglià cav. Enrico	»	300
Zanetto Giovanni	»	100
Guifetti Emilio	»	100
Fandella Anna	»	100
Carrera Luigi, meccanico (2ª sottoscrizione)	»	100
Bertolini Giovanni (Ditta Ambrosetti)	»	100
Totale azioni 10089	L.	1,008,,900
Oblazioni a fondo perduto	»	500,879
Comune di Candela (provincia di Foggia)	»	20

Concorso mandolinistico.

L'Associazione Generale Mandolinistica e la Società Mandolinistica *Amor*, diretta la prima dal maestro Luigi Todo e la seconda dal maestro Francesco Riccardi, si fecero promotrici di un concorso mandolinistico in occasione dell'Esposizione del 1898.

Il progetto fu comunicato al Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Arrivi e partenze. — Partirono alla volta di Roma, Villa, Di Rovasenda, Facta, Cocito e Di Sambuy.

La nomina del prof. Carle a consigliere di Stato. — Come ci hanno detto i nostri telegrammi da Roma, un decreto reale ha reso effettiva la nomina a consigliere di Stato del prof. comm. Giuseppe Carle, nomina che ci era già stata preannunciata da qualche tempo.

Il prof. Giuseppe Carle, nativo di Chiusa di Pesio, era ormai, per il lungo soggiorno, considerato quale uno dei più insigni figli della nostra Torino. Dalla pratica dell'avvocatura, passato alle serene sfere dell'insegnamento giuridico, egli teneva da molti anni, come docente ordinario, lezioni di filosofia del diritto e da qualche tempo, come incaricato anche di storia del diritto romano.

E come professore di diritto egli ha sempre goduta la affettuosa e deferente simpatia degli studenti e la stima dei colleghi. Onde all'Università egli conta fra gli insegnanti più ben voluti dai giovani: e nel mondo scientifico egli è ricordato quale autore della *Vita del diritto nella vita sociale* e di altri importanti lavori giuridici. Preside della Facoltà di giurisprudenza, presidente della Accademia delle Scienze, Giuseppe Carle onora con il sapere e con il carattere la dottrina piemontese.

Ma egli non è soltanto uomo di studi, bensì ancora di pratica operosità. E come tale, chiamato con votazioni sempre lusinghiere a far parte del Consiglio comunale, egli fu voluto dalla fiducia dei colleghi membro della Giunta, a tenervi l'assessorato della parte legale, cui porta da varii anni il contributo del suo sapere e l'abnegazione del suo zelo.

L'attuale nomina del prof. Carle a consigliere di Stato, se è altamente onorifica per lui e se prova il conto che di lui si fa anche nelle sfere governative, viene dunque a privare Torino di uno dei suoi cittadini più chiari e più benemeriti. Onde le congratulazioni che noi facciamo, e di tutto cuore, all'esimio amico nostro, non sono prive di quel rammarico che naturalmente desta in noi, ed in tutta la cittadinanza, la sua partenza.

La Scuola agraria alla visita della tenuta *La Mandria*, del marchese senatore Medici. — Domenica ebbe luogo questa preannunziata visita, a cui presero parte una quarantina di studenti e sei professori. La visita durò tutto il giorno, poichè trattavasi di un estensione di 10 mila giornate di Piemonte, delle quali non si potè percorrere che una minima parte. Sono 16 cascine esterne e 10 interne, oltre la *Mandria* propriamente detta; 35 fittaiuoli, 6 mezzadri e 4 fattorie in economia. La parte più saliente della visita furono le scuderie dove sono 240 cavalli e muli di varie razze.

Ammirato fu lo stallone *Walsey*, delle scuderie del cav. Bertone, di Roma, di puro sangue inglese, figlio di *Hampton*, che diede alcuni prodotti superiori a quello del famoso *Melton*. Tutti i cavalli sono liberi in ampi box e sonvi padok e prati cintati per cavalli e per maneggio. Belli assai i 400 capi di bovini di varie razze: piemontese, svizzera, valdostana, brettone. Curata pure è la pollicoltura colle migliori razze: padovane, campine, houdan, langhsham, cocincina e la Val d'Arno, nonchè la faggianeria.

Formò oggetto di speciale osservazione la ricca collezione di macchine agrarie, la derivazione di forza motrice per l'officina interna di falegname, carradori e fabbri, per l'illuminazione elettrica dei fabbricati e pel servizio telefonico.

Nella vasta tenuta havvi inoltre la caccia del cervo, del fagiano, del lepre e del coniglio di garenna, nonchè la pesca della trota, della tinca, dell'anguilla, ecc.

Veramente da lodare sono le migliorie introdotte con una bonifica di 200 giornate di bosco ridotte a coltura con quattro nuove cascine; ottima acqua potabile ovunque; dispensario farmaceutico gratuito, maestro e cappellano.

La visita che occupò tutta la giornata, rese indispensabile una refezione, offerta dal munifico marchese, a cui si rivolgono vive e sincere parole di gratitudine; e si ringrazia pure il distinto personale della tenuta, che fu instancabile ed illuminata guida ai visitatori.

Giovanni Giuseppe Garnier. — Questa mattina, alle ore 8, ebbero luogo i funerali del prof. G. G. Garnier, spentosi l'altro giorno, dopo lungo male, fortemente sopportato. Parenti, amici, allievi dell'Istituto Superiore di commercio, allieve dell'Istituto Superiore Bertola, seguivano commossi il feretro del benemerito uomo, dimostrando così quanta viva memoria di ammirazione e di simpatia egli abbia lasciato in questa nostra città, che gli fu ospitale dimora per quasi cinquant'anni.

Il prof. G. G. Garnier era qui infatti conosciutissimo. Venuto a Torino nel 1850, vi fondò, per incarico del Cavour e del Santarosa, la Scuola superiore di commercio, che fu la prima in Italia, e che diede sempre ottimi risultati. D'allora la vita di quest'uomo egregio fu tutta spesa in una laboriosità indefessa e utile, che gli procurò non poche soddisfazioni, onori e simpatie.

Fu anche scrittore valente, e lascia un gran numero di pubblicazioni letterarie e scientifiche; fu insegnante nella Scuola Superiore di guerra e nella Scuola Margherita di Savoia.

Dovunque egli lasciò un ricordo vivo di affetto, che durerà a lungo in coloro che avevano imparato a conoscerlo, e certo questo sarà oggi conforto al dolore dei figli e dei parenti, ai quali mandiamo anche noi le più sentite condoglianze.

L'arresto dell'omicida di Vanchiglia. — Ieri è stata una giornata laboriosa per gli agenti della sezione di Borgo Dora e della squadra mobile. Si trattava di scoprire l'autore dell'omicidio di domenica sera del giovane litografo Cristini, scoperta che per molte circostanze non era facile. Come abbiamo già detto, ieri fu dall'altra sera la Questura aveva trattenuto in arresto tre amici del Cristino, che si trovavano con lui nel ballo di via Boniva.

Però gli arrestati non solo si protestavano innocenti, ma affermavano di non poter nemmeno dare informazioni sul probabile colpevole. Molte altre persone vennero chiamate ieri ed interrogate, ma soltanto ieri sera si potè stabilire in modo indubbio che l'omicida è certo Comoglio Giorgio, d'anni 25, tintore, abitante in via Sant'Ottavio, N. 16.

Immediatamente fu dato contro il Comoglio un ordine d'arresto, che fu eseguito stamane verso le 4 da un forte nerbo di guardie della squadra mobile.

Il Comoglio si trovava in quel momento a letto; e in casa si trovava pure un suo fratello e la madre. Egli si lasciò arrestare senza opporre alcuna resistenza.

Riguardo alle cause dell'omicidio bisogna ricercarle semplicemente in un urto dato inavvertentemente dal Cristini al Comoglio. Questi si offese e l'altro gli rispose un po' vivamente, e allora il Comoglio senz'altro afferrò il coltello e ferì l'avversario.

La scena, però, si svolse così rapidamente che soltanto le persone che si trovavano vicino se ne accorsero.

Il Comoglio fu finora impregiudicato e fu per qualche tempo arruolato nelle guardie di finanza.

Furti continuati di ortaglie. — Da parecchio tempo erano pervenute e pervenivano tuttora lagnanze da proprietari di fondi in collina di furti campestri e più specialmente di ortaglie ed erbe aromatiche.

Si organizzò un servizio speciale di sorveglianza, ma, per quanto si facesse, non si era mai potuto pervenire a scoprire il ladro, che evidentemente doveva essere sempre lo stesso, perchè i furti erano sempre dello stesso genere.

Ieri mattina, finalmente, verso le ore 8, le guardie municipali addette al mercato di piazza Madama Cristina sorpresero un individuo che offriva in vendita a certo Pozzi Michele un sacco di rosmarino giudicato del valore di L. 18.

Lo interrogarono e, siccome si confuse alquanto e si contraddisse nelle risposte, così fu accompagnato alla Questura.

Si qualificò per Cafasso Giovanni, d'anni 40, contadino, senza fissa dimora e disoccupato. Finì per confessare di aver rubato l'erba che stava vendendo, e dal funzionario di P. S. fu riconosciuto per individuo da molto tempo ricercato dalla Questura per essere inviato a domicilio coatto. Il Cafasso è un sorvegliato speciale della P. S. e fu anche ammonito dal pretore.

Un portafogli rinvenuto. — Il signor Antirici trovò un portafogli contenente alcuni buoni di cassa dello Stato e lo consegnò ad una guardia municipale.

Un incendio. — Verso le 23,15 di ieri sera fu avvertito un principio di incendio nei locali della stamperia dei fratelli Zacchè, in via dei Fiori, 19.

Accorsero i pompieri e le guardie municipali della sezione 5ª, che è sul corso Valentino, ed in breve riuscirono a spegnerlo. Si ebbero danni di qualche entità, ma che avrebbero potuto essere assai maggiori se meno pronto fosse stato l'intervento dei pompieri.

Andò distrutta più specialmente una quantità di carta per tappezzerie.

I fratelli Zacchè sono assicurati alla Società Anonima di « Toro ».

Una bambina disgraziata. — A Gertrude la bambina Claria Teresa, d'anni 2, sdrucciolò giù per la scala di sua abitazione, lunga di 8 gradini, e andò fino in fondo producendosi una ferita alla fronte.

Fu medicata dal dott. Magnetti che la giudicò guaribile in una dozzina di giorni.

Una disgrazia sul lavoro. — Il giovinetto Camin Alberto di anni 15, addetto al Cotonificio della Ditta Wild e Aberg in Valdocco si lasciò cogliere inavvertentemente la mano destra sotto una pilatrice meccanica e n'ebbe una grave ferita.

Fu da una sua sorella, che lavora nello stesso stabilimento, accompagnato e ricoverato al San Giovanni.

Ubbriachi. — Certo Frisato Pietro, d'anni 43, da Padova, fu ieri condotto in Questura perchè essendo ubbriaco, molestava le persone in via Maria Vittoria.

— Alla Questura di Borgo Po fu pure condotto ieri il mendicante Mosca Pietro, d'anni 72, raccolto ubbriaco e steso sconciamente al suolo, nella via Moncalieri, ai piedi del monte dei Cappuccini.

— Verso le 22,30 di ieri sera, una guardia civica ed il signor Alberto Fornello, impiegato municipale, raccolsero ubbriaca al suolo, in via Garibaldi, certa S. Giovanna, d'anni 49 maestra, e l'accompagnarono a casa.

— Pirola Giuseppe, d'anni 55, raccolto ubbriaco verso la mezzanotte scorsa in piazza Palazzo di città, venne rinchiuso fino a stamane nella camera di sicurezza della sezione Dora.

STATO CIVILE. — Torino, 4 maggio 1896.

NASCITE 18, cioè: maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI: Antonietta Carlo con Busolino Giuseppina ved. Antonietta — Balestra Giuseppe con Lajolo Elisabetta — Morari Carlo con Rocca Amalia — Stara Tommaso con Dettoni Amalia.

MORTI: Garnier cav. Giov. Giuseppe, di anni 76, di Beuil (Francia), professore, via Bogino, 18.
Bezile Giovanni, id. 71, di Genola, via Borgo Dora, 47.
Perone Angela ved. Novero, id. 85, di Torino, negoziante, via San Massimo, 12.
Saly Angiola ved. Bazerga, id. 76, di Tolosa (Francia), corso Valentino, 2.
Falotto Margherita nata Salue, id. 74, di Scalenghe, portinaia, regione Vanchiglia, isolato 45.
Gedda Pietro, id. 6, di Chivasso, scolaro, via Rivara, 18.
Daniele Giuseppe, id. 57, di Monasterolo, falegname, via Villa Regina, 15.
Mondino Carlo Alberto, id. 22, di Piacenza, sarto.
Acide Olimpia Eur. v. Cordola, id. 50, di Torino, cont.
Brovelli suor Angela, id. 23, di Angera, religiosa.
Fassino Giovanni, id. 44, di Borgaro Canavese, cont.
Enrico Francesco, id. 44, di Pralormo, muratore.
Dorna Fenisia, id. 0, di Montechiaro d'Asti.
Cristino Alberto, id. 23, di Torino, litografo.
Barra Rosa, id. 14, di Torino, scolara.
Audenino Lucia v. Garnero, id. 82, di Chieri, lavand.
Arnolfo Lucia, id. 18, di Monasterolo, educanda.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 9, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 4.

Spettacoli — Martedì 5 maggio.

ALFIERI, o. 20,45: *Lucia di Lammermoor*, opera.
BALBO, ore 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *I granatieri*, operetta.
ESPOSIZIONE TRIENNALE AL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 18.
AMERICAN BAR (via Roma) presso stazione F. N. — Per comodità dei viaggiatori *aperto tutta la notte* — Spuntino - Vino - Birra.

Osservatorio di Torino. — 4 maggio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 11,8 Massima + 18,7
Acqua caduta mill. 0,0.
6 maggio — Il sole nasce a ore 5, min. 12, tramonta a ore 19, minuti 38.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) maggio		2	5
Farine 12 m — per corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per giugno	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]
— 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» 4 mesi da ottobre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato debole.			

LIVERPOOL (sera) maggio 2 4
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermi — Brasiliani calmi — Egiziani e Surate fermi. — Domanda per il mercato in generale [illegible]

Vendite della giornata	balle	N.	[illegible]	[illegible]
di cui per la speculazione	»	»	[illegible]	[illegible]
per la consumazione	»	»	[illegible]	[illegible]
Importazioni	»	»	[illegible]	[illegible]
Americani a consegnare:				
pel corrente	D.	4 [illegible]	4 [illegible]	
per maggio-giugno	»	4 [illegible]	4 [illegible]	
per luglio-agosto	»	4 [illegible]	4 [illegible]	
per settembre-ottobre	»	4 [illegible]	4 [illegible]	
Bronchi in rialzo di 1/32.				

BREMA (sera) maggio 2 5
Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» » Disp. Bank. [illegible] [illegible]

HAVRE (sera) maggio 2 4
Cotoni — Vendite balle N. [illegible] [illegible]
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite sacchi N. 17,000 [illegible]
Mercato sostenuto.

ANVERSA (sera) maggio 2 4
Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato pel corrente Fr. [illegible] [illegible]
» disponibile » [illegible] [illegible]
Mercato fermo.

MADDEBURGO (sera) maggio
Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo.
di 88 gradi [illegible] 12 00 12 50

BARSIGLIA (sera) maggio 2 5
Frumento — Importazione quintali [illegible] [illegible]
» — Vendite [illegible] [illegible]
Mercato calmo.

MERCATO DI NEW YORK 2 4
Cambio su Londra D. [illegible] [illegible]
» » Parigi » [illegible] [illegible]
Petrolio Standard White C. [illegible] [illegible]
» a Filadelfia » [illegible] [illegible]
Cotone Middling » [illegible] [illegible]
» a New Orleans » [illegible] [illegible]
Entrata cot. nella giorn. balle N. [illegible] [illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra » [illegible] [illegible]
» pel Continente » [illegible] [illegible]
Frumento rosso » [illegible] [illegible]
Grano turco » [illegible] [illegible]
Farina extra » [illegible] [illegible]
Nolo cereali per Liverpool » [illegible] [illegible]
Caffè — Mercato [illegible]
» — Rio fair disponibile » [illegible] [illegible]
» — » [illegible] corrente » [illegible] [illegible]
Zucchero Muscovado » [illegible] [illegible]

Stagionatura seriale delle Sete

Torino 4 maggio 1896.

Organzino	Colli	9	K.	[illegible]
Trame	»	1	»	[illegible]
Greggie	»	»	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	10	K.	[illegible]

Colli entrati dal principio dell'anno N. [illegible] K. [illegible]
Il Direttore-Gerente [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Continua il diario dell'assedio di Adigrat.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 9,50:

Il *Roma* continuerà oggi la pubblicazione del diario di Giarelli. Ve ne trasmetto un sunto, come ho fatto ieri.

Menelik si ritira — Un arabo scorticato. Un biglietto indecifrabile di Baldissera.

14 marzo. Si festeggia il genetliaco del Re d'Italia.

Il 15 marzo un informatore annunzia di aver visto il maggiore Salsa al campo scioano.

Il 16 marzo vien riferito che il negus si ritirò. Ras Alula ha fatto un diavolio per trattenerlo, ma inutilmente. Arrivano tre soldati reduci da Adua: due sono evirati, uno è ferito. Cominciano a mancare i viveri.

Il 18 marzo v'è uno spettacolo raccapricciante. Un arabo, nostro portatore, arriva quasi completamente scorticato! Un informatore reca dall'Asmara una lettera cifrata del governatore. La lettera non si può interpretare mancando il cifrario. Sotto dieci righe in cifra ne sono quattro in parole, firmate: *Baldissera*. Dicono: « Le annuncio che ho preso il comando della colonia. Mando a lei ed agli ufficiali tutti affettuosi saluti. »

La caccia ad una carovana di buoi.

Il 19 marzo alcuni informatori entrano nel forte, bendati. Essi assicurano che saremo attaccati fra tre giorni.

Grosse carovane che guidano mandre di bovi scendono da Maimaret, salgono il colle Seetà. Dal forte si spara il cannone: un colpo cade alla testa della carovana, arrestandola; la seconda granata la scompiglia; la terza la fa indietreggiare: la quarta la costringe ad una ritirata precipitosa. Il tenente Ragusin con 60 ascari esce dal forte contro la carovana nemica. L'aiutante maggiore Manara muove alle spalle di questa. La carovana, presa fra due fuochi, sale disperatamente il monte. Il maggiore Prestinari ordina di rientrare. Manara reca 13 buoi.

Si arriva a decifrare due righe della lettera Baldissera che dicono: « Non posso aiutarli. Li autorizzo a trattare la resa quando la mancanza di viveri glie la imponessero. »

Si parla di sgombrare il forte.

Il 20 marzo arrivano tre soldati scampati dalla battaglia di Samaieta (Adua). Essi recano una lettera di Baldissera che annunzia che nelle trattative di pace il primo pensiero sarà Adigrat.

21 marzo. Si parla di sgombrare il forte mediante trentamila talleri. Compie un anno dall'occupazione di Adigrat.

22 marzo. Arriva un ascaro fuggito dall'accampamento del negus.

La soddisfazione per la caduta di Crispi.

23 marzo. Perviene un numero dell'*Africa Italiana* che annunzia la caduta di Crispi. La notizia produce grande soddisfazione. Qualcuno, a proposito della chiamata di Rudinì a comporre il nuovo Ministero, esclama: *finis coloniae*.

I razziatori venuti tentano di involare del bestiame; vengono respinti.

24 marzo. Arriva quasi nudo un soldato italiano che dice che i prigionieri che seguono il negus sono 1425.

L'arrivo di Salsa — Scambio di messi.

25 marzo. Arriva il maggiore Salsa con tre ascari e due guide. Dopo il 1° marzo è invecchiato di 10 anni!

26 marzo. Salsa manda un messo all'accampamento di Maconnen.

28 marzo. Il messo torna insieme con due altri messi spediti da Menelik e con due messi spediti da Maconnen. Essi recano lettere.

Salsa scrive a Mangascià, raccomandando i feriti ed offrendo medicinali.

Il morale delle truppe.

Giarelli, che visitò le nostre truppe negli accampamenti di Saganeiti ed Asmara, assicura che il morale delle condizioni di esse è infinitamente superiore a quello che era prima della battaglia d'Adua.

A Saganeiti erano il reggimento di Pittaluga, una Brigata della Divisione Heusch, composta degli alpini e dei bersaglieri, comandata dal generale Gazzarelli; il 5° battaglione indigeni, comandato dal maggior Ameglio, che non prese parte alla battaglia di Adua.

Il morale delle truppe è — come si disse — elevato; sono quasi scomparsi gli effetti morali che la sconfitta produsse su pochi.

Il negus vuole trattare la pace.

Telegrafano da Massaua, 4, al *Corriere*:

Il maggiore Salsa scrisse dal campo di Mangascià che il negus desidera di trattare con un plenipotenziario.

Si dice che abbia pure fatto proposte pel rilascio dei prigionieri; una delle condizioni riguarderebbe il principe abissino Gugsa, ora in Italia.

Il negus insiste per l'immediata accettazione delle sue proposte, minacciando altrimenti di trattenere prigioniero Salsa.

Commenti alla nostra situazione militare

Il *Popolo Romano* scrive sugli avvenimenti d'Africa:

« Ricostruendo la nostra situazione in Africa per quanto ci è dato farlo con la scorta delle incomplete informazioni contenute [nel dispaccio], il grosso del Corpo di operazione, fronteggiato dalle bande di ras Sebath e Agos Tafari, doveva trovarsi, la sera del 3, al passo di Adurna, che i suoi avamposti avevano occupato.

« Ras Mangascià continuava a rimanersene inerte all'amba Sion, a 40 chilometri sud-ovest di Adua; ras Alula teneva Bezet, a cavaliere della strada che per Maimarat e Debra Damus unisce Senafè ad Adua, in buona posizione tanto per coprire Adua da un attacco che venisse da oriente, e tanto per prevenire ad Adigrat il generale Baldissera; dei rinforzi di ras Darghiè e ras Uoldè Ghirghis nessuna notizia.

« Se la posizione che ha preso ras Alula è strategicamente sempre buona, tuttavia quella di Debra Damus, che egli e ras Mangascià hanno abbandonato, era tatticamente molto migliore; imperocchè ai vantaggi della prima per la difesa di Adua accoppiava quelli della maggiore vicinanza ad Adigrat ed alla *direttrice* del generale Baldissera, della quale minacciava il fianco.

« Le ragioni che possono avere consigliato ras Alula a discostarsene, e ras Mangascià ad andarsene addirittura via, interponendo tra le sue truppe e quelle di Baldissera la grossa catena dell'Alequà, non possono essere certamente ragioni militari nello stretto significato della parola. Forse i successivi avvenimenti ne daranno la chiave.

« Nè apparisce meno strano che siano state lasciate le sole bande dei ribelli Sebath ed Agos ad impedire l'avanzata del generale Baldissera, vale a dire due o tre migliaia di armati contro un Corpo di oltre 15,000 uomini. O queste bande, che debolmente resistono, per detto del telegramma, rappresentano una parte, la quale si collega con la prigionia del maggiore Salsa, che non si capisce perchè rilasciato dal negus, sia stato trattenuto da Mangascià; sicchè, invece di trovarci in presenza di un *fatto militare*, ci troveremo impegnati in una *combinazione politica*; ovvero l'indifferenza, con la quale Alula e Mangascià assistono, da lontano, alle operazioni del generale Baldissera, nasconde un tranello onde potrebbe accadere che la liberazione del presidio di Adigrat attesa nei circoli ufficiali, a quanto se ne afferma, per oggi o domani, non fosse così prossima nè così facile. »

Un prigioniero del negus evaso.

Il soldato Marmai Giuseppe, del 1° battaglione alpini, nativo di Verzegnis (Udine), fatto prigioniero nella battaglia di Adua, ha potuto sfuggire alla sorveglianza dei suoi custodi, ed è giunto al nostro campo. Proveniva dal Tembien ad occidente di Macallè. È il primo prigioniero del negus riuscito ad evadere.

Il nobile contegno dei nostri prigionieri.

Roma, 4. — La *Riforma* pubblica una corrispondenza dall'Asmara, in data 1° maggio, in cui si narra il contegno dei nostri prigionieri. Lo scrittore dice che il muratore Miroglio, uscito da Adigrat cogli altri borghesi, si era profferto di restare prigioniero di ras Sebath invece del tenente Poggi, ma Sebath si rifiutò.

Avendo veduto il tenente Poggi nudo, il Miroglio gli lasciò la giubba, i calzoni e la calzatura, e, nascostamente, gli rimise alcuni talleri.

Il Poggi rifiutò le profferte degli amici per la sua liberazione; e, saputo delle trattative di pace per la liberazione dei prigionieri, inviò un messo ad una indigena di sua conoscenza, pregandola a far sapere a tutti che, piuttostochè essere liberato in modo umiliante come quello dei borghesi di Adigrat, preferiva rimanere prigioniero, avvertendo che l'Italia non doveva pensare ad esso, ma al proprio decoro.

Il maggiore Gamerra, adibito al trasporto dell'acqua, essendo venuto pure a conoscere delle trattative di pace, disse: « Non voglio la vita dal negus, ma dai soldati italiani. »

Tutti i prigionieri, costretti a sottomettersi ai voleri dei ras, mandavano a dire ai ras che sputavano loro in faccia.

A Entisciò molti ufficiali prigionieri, fra cui il generale Albertone, furono obbligati ad assistere al supplizio del taglio della mano destra e del piede sinistro ai nostri ascari rimasti prigionieri e creduti informatori.

Il generale Albertone, preso da giusta indignazione, rivolto a ras Mangascià gli disse: « Tu ti credi un capo civile e non sei che un vile. » Parecchi biglietti diretti ad ufficiali dai prigionieri del negus avvertivano che non avrebbero mai consentito alla propria salvezza per patti vergognosi.

Il cugino del capitano di artiglieria Mottino, creduto morto ad Abba-Garima, ebbe notizie da un informatore che il capitano era invece prigioniero. Il Mottino, che è da oltre 10 anni nella Colonia quale provveditore di generi alimentari e cantiniere, avvertì subito la « madama » del capitano residente all'Asmara e questa, sia per affetto, sia per interesse, inviava due suoi fratelli con altri venti fra parenti ed amici a tentare la liberazione del prigioniero, e il cugino mise a disposizione dell'impresa cento talleri, promettendone altri cento in caso di successo.

Il maggiore Prestinari dà frequenti notizie sue. Nel forte vi sono oltre a 600 feriti, ma i viveri e le munizioni non mancano e d'acqua non havvi penuria. Ha chiesto solo che non si pensi al forte e non si comprometta l'esito della guerra colla soverchia preoccupazione per la salvezza del presidio, egli non cederà mai a nessuno.

Se il Comando gli potrà far pervenire altri viveri, egli potrà resistere ancora un anno.

Il granduca di Sassonia-Weimar aggredito dai ladri a Frascati.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 10,25:

Il granduca di Sassonia-Weimar trovasi a Roma, alloggiato all'*Hôtel del Quirinale*. La settimana scorsa si recò a Frascati per visitarvi il poeta Woss, suo amico, nella villa Falconieri. Doveva tornarvi sabato scorso, ma, in causa del cattivo tempo, vi tornò soltanto ieri, insieme alla granduchessa e a due domestici. Si fermò nella villa Falconieri qualche tempo; quindi uscì, ma, prima di tornare al paese, ebbe una sgradita sorpresa.

Ad un certo punto della strada il granduca vide avvicinarsi alla carrozza due individui mascherati, armati di doppietta. Siccome gli aggressori conoscevano bene essere egli straniero, anzichè parlare cercarono farsi capire con gesti. Uno faceva un cenno con la mano, che poteva interpretarsi così: « Scendi a terra e gitta a terra i danari. » Il duca, che è uomo d'ammirevole sangue freddo, comprese subito che era più agevole apprendersi alla seconda spiegazione del gesto della mano.

Prese dal taschino circa cinquanta lire e le gittò a terra. Gli aggressori si affrettarono a raccattare il danaro, a dileguarsi e scomparire per la campagna.

Il granduca ha l'abitudine di portare sempre nel suo portafogli somme vistosissime; proprio ieri, seguendo forse una fortunata ispirazione, lasciò all'albergo il portafogli e prese solo poco danaro, che probabilmente si riprometteva di distribuire alla spicciolata ai poveri.

Appena la notizia dell'aggressione si seppe in Roma, il sottosegretario Sineo si recò personalmente all'albergo ad assumere informazioni dal granduca ed esprimergli il suo rammarico pel doloroso incidente. Più tardi, anche il comm. Alfazio si recò a fare altrettanto.

Il principe gradì moltissimo l'atto cortese del sottosegretario dell'interno e provò d'aver preso il fatto con molto spirito, senza annettervi grande importanza. Sorridendo, diceva che gl'individui mascherati non dovevano essere aggressori di mestiere, perchè aveva osservato che le canne dei fucili spianati contro di lui erano molto malferme, segno che le mani che le tenevano tremavano per l'emozione e la paura.

Iersera stessa, ad ogni modo, è partito per Frascati il colonnello dei carabinieri.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 11,5:

Il granduca e la granduchessa sua moglie viaggiano sotto il nome di barone e baronessa di Rotenau. Giunsero a Roma il 20 aprile e scesero, come dicemmo, all'*Hôtel del Quirinale*. Iermattina, accompagnati da un addetto all'Ambasciata di Germania e da due domestici, partirono per Frascati col treno delle ore 9,30. Alla stazione di Frascati erano ad attenderli varie persone.

Un domestico narra d'avere notato due individui che s'aggiravano intorno alla carrozza fin da quando le vetture erano uscite da Frascati, ma, credendoli due cacciatori, non vi aveva fatta soverchia attenzione. Il granduca, la granduchessa ed il seguito ritornarono a Roma col treno delle 22,30.

La località precisa in cui avvenne l'aggressione è nel punto in cui la strada da Ariccia a Rocca di Papa taglia una piccola macchia di proprietà del principe Chigi. I malandrini bendati sbucarono appunto dalla macchia.

Secondo un'altra versione, gli aggressori, spianando i fucili col grilletto alzato, avrebbero realmente, non solo a gesti, ma anche a parole intimato di consegnare il denaro. Il granduca gettò loro cinque biglietti da dieci, uno da cinque ed un franco. Tutto quanto aveva seco.

A circa 400 metri dal posto della grassazione, gli aggrediti incontrarono una guardia campestre, che presero per una guardia municipale, e le raccontarono l'accaduto.

La guardia si diede a correre verso la parte ove erano scomparsi i malandrini, ma senza risultato.

Lo tsarevich sta meglio.

La Turbie, 5 (*Stefani*). — I consulti dei medici constatarono che lo stato dello tsarevich è soddisfacentissimo. Lo tsarevich partirà fra pochi giorni.

La scorreria nel Transvaal.

Londra, 5 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Chamberlain dichiara di confermare che non conosceva i progetti di Jameson contro il Transvaal.

L'Assemblea candiotta.

La Canea, 5 (*Stefani*). — Un iradè proroga l'Assemblea nazionale candiotta alla seconda metà d'agosto.

Il sistema ipotecario.

Sotto la presidenza del senator Puccioni, si è radunata al Ministero delle finanze la Commissione per studiare la riforma del sistema ipotecario; che fu nominata dall'ex-ministro Boselli.

Essa ha discusso sulla convenienza di rendere obbligatoria pei conservatori delle ipoteche e per le parti la redazione delle note ipotecarie negli uffici delle ipoteche. La proposta venne respinta, e fu reso invece facoltativo alle parti di rivolgersi ai conservatori, e facoltà a questi di accettare o no.

Fu deliberato di separare le funzioni di conservatore delle ipoteche da quello di contabile delle finanze; venne stabilito che le parti abbiano diritto nelle ispezioni dei registri di prendere appunti, mentre l'ultima legge lo vietava.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 maggio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 65
» » 3 0/0	102 10	102 05
» » 3 1/2 0/0	106 20	106 15
Rendita italiana 5 0/0	84 75	84 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 15 5
Consolidati inglesi	— —	111 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	334 50
Cambio sull'Italia	— —	7 3/8
Turco nuovo	21 30	21 10
Banca di Parigi	— —	841 —
Tunisino	— —	479 1/2
Egiziano 4 0/0	525 —	526 —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	101 5/8
Rendita spagnuola ester.	65 7/8	65 [illegible]
Banca Ottomana	— —	563 1/2
Argento fino	— —	482 50
Credito Fondiario	— —	670 —
Suez	— —	3185 —
Lotti turchi	— —	115 1/2
Ferrovie Meridionali	621 —	621 —
Rendita Russa nuova	94 [illegible]	94 20
» Portoghese	— —	26 7/8
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	36 50

BORSA DI VIENNA, 4.			
Credito Austriaco	353 75	Cambio su Londra	120 10
Lombarde	95 75	Lire Italiane (carta)	44 15
B. Anglo-Austriaca	156 50	Rend. Austr. (arg.)	101 [illegible]
Austriache	351 —	Id. in carta	101 [illegible]
B. Austro-Ungarese	965 —	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	9 54 5	Rend. Aust. s. oro	122 00
Argento	160 —	Ungherese	— —
Cambio su Parigi	47 37	N. Prest. 4	744 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI TORINO — 5 maggio

Rendita corso medio d'ufficio 91 35.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 50 — 108 — —	— — — —
Svizzera	—	105 50 — 107 60 —	— — — —
Londra	— 2	27 13 — 27 16 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — — — —	— — — —
Germania	— 5	Lunga 132 90 — 132 91 —	— — — —
		lunga	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0
Rendita s.c. 91 30, 91 35.
Rendita f.c. 91 47 1/2, 91 [illegible].

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	761 —	762 —	Cart. Italiana	610 —	— —
Ferr. Mer.	672 75	673 25	Il Tor. in t.	421 nom.	—
Ferr. Mol.	510 —	— —	B. Sconto	40 —	— —
F. Sarde	275 —	— —			

Cronaca della Borsa. — 5 maggio. — Dopo la piccola mancanza di avamposti che dagli ultimi telegrammi d'Africa sembra ancora della sua importanza fra i due partiti non si ebbero che poche [illegible] le tutele, siano dignini di [illegible]

Si poteva quindi presagire una Borsa di aspettativa nominalmente ferma; però senza velleità di corsi più elevati di ieri.

Invece si è creduto bene raggiungere le 91 60 per la Rendita, e convien dire che così c'indicò Milano, e c'imitò Genova.

I valori ferroviari fermi con pochi affari, il resto trascurato.

Il cambio rivalicò lo 108, senza accostarvene a 107 95.

BORSE ITALIANE — 4 maggio.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. con.	91 30	91 50	91 15	— —
» fine mese	— —	— —	91 30	91 50
» 4 1/2 0/0	95 [illegible]	— —	— —	— —
Az. Ban. d'Italia	751 —	— —	— —	752 —
» Ferr. Merid.	672 —	— —	— —	671 —
» » Medit.	509 —	— —	509 —	— —
» » Sicule		— —	— —	— —
» » Sardegna		— —	— —	— —
Obbl. Lombarde			— —	— —
Cambi su Parigi	108 —		108 00	108 05
» Londra	27 14		27 17, 27 01	27 [illegible]
» Germania	132 —		132 — 132 13	132 90

Cambio ufficiale per oggi L. 107 94

Bollettino serico. — Torino, 2 maggio. — La solita apatia in [illegible] chiusura della settimana. Affari pochi in [illegible] qualche iniziativa in [illegible]

Ecco il listino dei prezzi correnti:

Greggie extra classiche	L.	[illegible]
» classiche	»	[illegible]
» 1º ordine	»	[illegible]
» 2.º »	»	[illegible]
Organzini extra classici	»	[illegible]
» classici	»	[illegible]
» 1º ordine	»	[illegible]
» 2.º »	»	[illegible]
Bozzoli gialli classici a rendita L. v 7 —	»	10 —

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Eugenio Minoli coi figli **Edgardo, Giuseppina e Ottavio**, e le famiglie **Minoli, Bronzini, Majno e Perego** annunciano la morte ieri avvenuta della rispettiva moglie, madre, sorella e cognata

Virginia Minoli-Bronzini.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore **nove**, partendo dalla casa in via Madama Cristina, 8.

Torino, 5 maggio 1896. c5190

Pillole di catramina BERTELLI
Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene con medaglie d'oro e d'argento
sono vivamente raccomandate da milioni di celebrità mediche contro la
TOSSI ed i **CATARRI**
delle vie respiratorie ed orinarie
ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI
Scatole da L. 2.50, L. 1.50 e L. 1.
Proprietari A. BERTELLI e C. chim.-farm. Milano
vendonsi in tutte le farmacie del mondo.
In Torino presso la Farmacia Centrale di Gio. Tarin, via Roma, 2 trovasi l'assortimento completo di tutte le specialità Bertelli.

Galleria Sangiorgi
Piazza Borghese ROMA Palazzo Borghese
Vendita all'asta pubblica della collezione appartenuta al cav. Riccardo Ricci di Torino e composta di Stampe, autografi, Musica, Medaglie, Libri, ecc., ecc., sui Reali di Savoia.
Esposizione 10 maggio - Vendita 15 maggio e successivi alle ore 17 1/2.
Cataloghi *gratis* a richiesta.
La Galleria Sangiorgi cerca monete romane e medioevali per acquisto. 5142 R

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Emanu. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera
del 5 maggio.

Zuppa di riso alla bordighese	L. 0 40
Maccheroni alla napoletana	» 0 30
Coplotti di rombo alla marinara	» 0 60
Merlani fritti	» 0 60
Stracotto di bue alla scarlata	» 0 60
Galantina di piccione al chablis	» 0 80
Coste salsa olandese	» 0 40
Funghi al funghetto	» 0 50
Coscia d'agnello alla broche e insalata	» 0 80
Patè de foie-gras e gelatina	» 0 80
Pomidoro salsa alice	» 0 70
Crema caramella	» 0 50

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)
Oltre alla suddetta distinta, scelta cucina a piacimento. — Servizio in sale, salone, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi.
☞ Camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile per famiglie e persone sole.

OSPEDALE MARIA VITTORIA
per le malattie speciali delle Donne e Bambini
costrutto a padiglioni, di cui uno isolato, riservato ai poveri, un secondo per le pensionanti di 2ª Categ. (L. 5) e 3ª (L. 3). Una comoda ed elegante palazzina, adiacente all'Ospedale, è riservata alle pensionanti di 1ª Categoria (L. 10).
TORINO - Via Cibrario (Martinetto) - TORINO
Primari | Comm. Prof. G. Berruti, Dirett. [illegible]
per la Ginecologia | Prof. Cav. Lauro Benedetto
Direttore per la Sezione Pediatrica Dott. Mauro Merra

TOSSE ASININA
Dichiaro lo sottoscritto di aver esperimentato più volte il **Sciroppo Negri** come rimedio contro la tosse convulsiva — pertosse — e di averne constatato l'efficacia quale antitetico-calmante. In fede.
Cav. dott. A. Caser
Medico municipale del reparto 14, Milano.
5120 M 1

MALATTIE DI POLMONI E DI CUORE
AMBULATORIO PRIVATO (Torino, via Zecca, 37, piano terreno) del Dottor L. GUIDO SCARPA, Direttore della Sezione « Malattie di Petto » nel Policlinico.
Cure speciali, recenti, PROPRIE, della TISI TUBERCOLOSI POLMONARE, dell'ASMA, AEROTERAPIA, ENSOGARDIO, SOSPENSIONE [illegible]
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.

La **Fiuggi** è utile nel catarro gastro-intestinale, indispensabile nel catarro della vescica.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (?)

ANGELA GUÉRARD

ROMANZO DI

WILLIAM BUSNACH

Ipocrita! Furbo! Tristo! Al loro ultimo incontro l'aveva ancora lasciata dicendole:

— A domani, mia adorata!

L'indomani ella cantava in un'opera nella quale egli non c'entrava. Doveva però venire a prenderla al *Foyer* all'ora convenuta e, dissimulando la sua impazienza, ella guardava ad ogni istante l'orologio inquietandosi di veder passar l'ora alla quale avrebbe dovuto arrivare, ascoltando il rumor dei passi nei corridoi, voltando la testa, ansiosa, ogni qual volta la porta s'apriva per lasciar passare degl'indifferenti. Ad un tratto, la bella Lucia Crétet, guardando Cecilia con aria canzonatoria, disse alla signora Combaul:

— Sapete, mia cara, che abbiamo perduto il più bello dei baritoni?

— Chi? Morel?

— Per l'appunto. La Scala di Milano ce lo ha rapito.

— Possibile! — replicò l'altra. — L'anno scorso gli erano state fatte offerte superbe e le ha rifiutate.

— Che volete mia cara, non si pensa sempre allo stesso modo. Non soltanto Morel ha accettato, per questa stagione, ciò che aveva rifiutato l'anno scorso, ma, in otto giorni, il contratto è stato conchiuso e firmato. A fine di poter arrivare a Milano quindici giorni prima, s'è riscritturato per l'anno venturo col nostro impresario. È partito stasera col treno diretto che parte per Ventimiglia alle sette o alle sette e un quarto, non mi ricordo più.... ma, se ciò v'interessa, guardate l'*Indicateur*.

Livida, muta, Cecilia aveva inteso senza comprendere, credendo di sognare. Ma dovette, ahimè, convincersi presto della orribile realtà.

— Ma nessuno sapeva nulla di questa sparizione! — esclamò in buona fede la signora Combault. — Pare un romanzo....

— C'è precisamente in ciò del romanzo — replicò la bionda Lucia, che detestava Cecilia senza saper bene perchè e si divertiva a darle dolcemente di quei piccoli colpi di coltello nel cuore. — Figuratevi che quel povero Morel aveva una.... amica di cui era stanco da lungo tempo. Prevedendo che la.... amica non lo lascierebbe facilmente, lui, furbo, per evitare le grida e i pianti, è partito senza salutare nessuno.

Cecilia s'era sentita venir meno. Ella non poteva dubitare della verità di quella notizia, perchè, subitamente, s'era ricordata di due o tre frasi ambigue sfuggite al suo amante, di certe parole imbarazzate che prendevano, ora, ai suoi occhi, il loro vero significato.

Per non scoppiare in singhiozzi lì, dove si trovava, ella fuggì nel suo camerino, dove la signora Combault, era accorsa a consolarla.

E quali consolazioni!

— Fatevi coraggio, povera bambina! Sostituite al più presto il vostro baritono con un protettore serio, generoso.... Vedrete che sarete contenta e dimenticherete tutto il vostro dolore.

Sdegnata, Cecilia aveva messo la buona amica alla porta del suo camerino. Come aveva quindi passato il rimanente della sera, come aveva quindi trovato la forza di cantare? La sventurata non avrebbe saputo dirlo. Aveva cantato meccanicamente, con un solo pensiero: Morire! Sì, era l'unico mezzo di sottrarsi ad un'onta, ad una disperazione che, vivendo, non infliggerebbe soltanto a sè, ma ai suoi, a sua madre onorata, alla sua cara sorellina. E rientrata a casa, dopo d'aver coperto sua madre e sua sorella di baci nei quali metteva la tacita supplica di un perdono supremo, ella aveva scritta quella ultima confessione, poi, di sangue freddo, aveva trangugiato il veleno sperando d'averla finita colle miserie e gli obbrobri della vita.

Inutilmente avevano lottato contro la morte; non ostante l'immediato soccorso, non ostante tutte le cure, non s'era potuto salvare la disgraziata, non s'era riuscito che a prolungare la sua agonia di qualche ora. Per due giorni ella era stata in una specie di letargia. I contravveleni somministrati non avevano agito; l'avvelenata non aveva più potuto proferire che una parola, quella parola «perdono» di cui Angela sempre si ricordava.

Inginocchiata presso alla moribonda, che era stata trasportata in un soggiorno, la desolata madre s'accusava di tutto il male. Madre troppo debole, madre stupida, che non aveva saputo vegliare sulla figlia! Avrebbe mai dovuto gettarla in quella carriera del teatro, dove la corruzione soffia da ogni parte, dove i tranelli nascono, dove gli abissi s'aprono ad ogni passo?.... Ah! la colpevole non era Cecilia, era lei! Il perdono che la figlia implorava dalla madre, la madre non lo meritava, della sua creatura....

E quando Cecilia ebbe esalato l'ultimo respiro, la signora Guérard, stringendo Angela fra le braccia davanti alla morta, aveva fatta una solenne promessa:

— Non temere! Questa saprò guardarla!

V.

Da quel giorno, sotto un rimorso continuo, aggravato da un perpetuo timore, lo spirito e il carattere della signora Guérard s'erano trasformati. Dapprima d'una tristezza dolce, piena di fascino, affabile, indulgente, innamorata del bello sotto tutte le forme; ora, cupa, fredda, austera; la statua del disperato dolore.

Per meglio rompere col passato, dopo la morte della figlia ella aveva lasciato l'appartamentino della via Fontaine ed era venuta a prendere alloggio a Montmartre. Là, l'alloggio che nel passato era ancora rimasto quasi elegante nella sua mediocrità, mercè l'ordinamento accurato dei pochi mobili, dei pochi oggetti d'arte salvati dal disastro, aveva preso l'aspetto d'un parlatorio di convento. L'educazione cominciata di Angela aveva cangiato bruscamente di direzione. Non più studi che non fossero assolutamente indispensabili; nè disegno, nè musica; nulla che potesse far nascere nell'anima della fanciulla una velleità d'arte o di ambizione; il soffocamento voluto di tutti gli istinti aristocratici, l'educazione stretta d'una operaia condannata ai più faticosi lavori.

Non una distrazione, non un piacere. Le due donne non uscivano che per andare al cimitero dove dormivano, l'un presso l'altra, Cecilia e suo padre, o per assistere alla Messa, in una delle navate laterali della piccola Chiesa di San Pietro. Tutto il suo tempo Angela lo passava lavorando continuamente presso alla madre.

E non c'era neppur pericolo che quel lavoro, come accade spesso, le inspirasse qualche idea frivola, le rivelasse una vita diversa dalla sua, di lusso e di eleganza. L'operaia che lavora la fine biancheria, che maneggia merletti e ricami, la sarta che cuce stoffe di velluto e di seta, la modista, la fiorista, possono provare certe tentazioni, sorte dal loro lavoro, possono dirsi che l'accappatoio guernito di trine, che l'abito elegante, che il cappello coperto di pizzi e di piume che le ghirlande di lilla e di rose andrebbero tanto bene a loro quanto alle donne a cui sono destinate, possono accarezzare il sogno di portarne un giorno di simili. Cercando un mestiere da poter dividere con Angela, la signora Guérard aveva pensato a quei pericoli e, per evitarli, s'era data con sua figlia alla confezione delle corone mortuarie.

(*Continua*).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Novità Librarie.

La Casa editrice Roux, Frassati e C° ha pubblicato le cinque importanti novità librarie che erano attese con aspettazione dal pubblico degli studiosi:

Fiamingo G. — *Protezionismo Sociale Contemporaneo.* — 1 volume in-8 gr., L. 4

Ruffini F. — *I fratelli Ruffini. Storia della giovane Italia*, Libro III: *I Cospiratori del Trentatrè*, — 1 volume in-8 gr., L. 1.

Frola S. e Chiesa C. — *Testo unico delle leggi di imposta sui redditi della Ricchezza Mobile.* — 2ª edizione, 1 volume in-8 gr., L. 1.

Perroncito E. — *Manuale di Bachicoltura.* 1 volume in-8, L. 3.

Garrone F. e Ragazzoni E. — *Vittorio Alfieri. La vita e le opere.* — 1 volume in-8, L. 3.

Presso gli editori e tutti i librai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

RIVANAZZANO

Stabilimento Balneario e Albergo Grande

ACQUA SALSO-JODO BROMICA — BAGNI e FANGHI
INALAZIONI SISTEMA MOEDLINGER 4847 M
BAGNI e BIBITA D'ACQUA SOLFOROSA di MONTE ALFEO.
Apertura 1° giugno. — Conduttore: **Enea Gandola.**

Pel 1° luglio
GRANDE ED OTTIMA SCUDERIA
a quattro posti con box, selleria, rimessa, fienile e camera pel cocchiere. — Via Carlo Alberto, n. 40. c 5140

Aumento di vigesimo.

Il notaio sottoscritto avverte che con verbale d'incanto d'oggi a suo rogito furono deliberati a lotti riuniti per il complessivo prezzo di lire **ventimila duecento la villa** e beni dipendenti in territorio di Moncalieri infradescritti, cioè
Lotto 1°. Fabbricato civile e rustico, giardino e coltivi nella regione Cebrea in mappa ai n.i 87 al 94, 96, 97, 98, 103, 104, sezione K, di are 104,16.
Lotto 2°. Appezzamento a prato e campo con ripa boschiva nella regione Vallere, di are 157,27, in mappa ai n.i 219, 220, 221, 222, della sezione P, e che il termine utile per l'aumento del vigesimo scade a mezzodì del giorno **otto** prossimo maggio.
Torino, 23 aprile 1896.
4799 Notaio TEPPATI CAMILLO.

Da vendere o da affittare in Torino

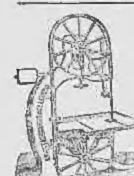
(Regio Parco) **grandioso opificio**, adatto a qualsiasi industria, e specialmente a filatura o tessitura meccanica; con turbine, trasmissione e forza motrice idraulica di 150 cavalli sul canale demaniale del Regio Parco; casa civile, vasto cortile, terreni a prato e giardino della superficie di quattro ettari.
Da vendere pure in detto opificio macchine diverse per l'industria laniera, come carde di vari sistemi, filatoi, ecc.
Rivolgersi al cav. ing. **Pietro Fenoglio**, via Venti Settembre, **60.** 4068

Vendita o Permuta.

Casa in *Torino*, valore **215 mila**, reddito netto circa **10 mila**, accetterebbesi parte pagamento in stabili o beni rimanente pagabile mutuo ammortizzabile
Rivolgersi parrucchiere *Merino*, via Cernaia, 40. c 5191

TERMOSIFONI PORTA
per abitazioni

Si collocano in un sito qualunque dell'appartamento; si riscaldano tutti i locali allo stesso piano od in piani differenti, con batterie eleganti irradianti calore in basso. — L'impianto si eseguisce senza recare alcun guasto ai pavimenti ed è indicatissimo per le abitazioni in case d'affitto potendosi smontare, trasportare e rimontare ogni apparecchio con tutta facilità.
Economia di esercizio - Eguaglianza di temperatura.
Riscaldamento a vapore a bassa pressione
Forni a vapore per bozzoli, sistema perfezionato.
Essiccatoi per qualsiasi prodotto industriale. 4001
G. B. PORTA & C. - TORINO
Via Cellini, 18 (Barriera di Nizza).

PALCHETTI GARANTITI
Tappeti e Cancellate in legno
PREZZI VARIATI
E. REZZONICO
Via Bava, n. 19 (presso via Artisti).

SEGHE e MACCHINE
per la lavorazione del LEGNO
Fornisce lo
Stabilimento di Costruzioni
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Lipsia-Sellerhausen
FILIALE con DEPOSITO
MILANO, via Principe Umberto, 31.
Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali.

CORONE FUNEBRI INALTERABILI
in *Metallo e Porcellana*
FIORI ARTIFICIALI E BRONZO
Grandi Magazzini e Fabbrica *Via Accademia delle Scienze e via Po, 5*
VITA BACHI
Fabbricazione scelta da L. 2 a L. 600. — Prezzi eccezionalissimi
Ingrosso e dettaglio — Spedizioni a volta di corriere.

PALCHETTI
Tappeti speciali
Lavori d'ogni genere in legno.
BERTA e TINIVELLA
Corso San Maurizio, n. 37
(rimpetto al mercato del vino). c 5083

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 44 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

RESTRINGIMENTO URETRALE

Goccetta cronica — Incontinenza d'orina.
Non più candelette, non più operazioni!
Pillole vegetali di Canja-Kora del dottore americano Janson.
Guarigione radicale e certa in poco tempo di qualsiasi restringimento uretrale, della goccetta la più inveterata. Numerosi attestati di celebrità mediche garantiscono l'efficacia di questo sovrano rimedio. La cura L. 15. — Deposito in Napoli esclusivamente presso il D.r Gaetano **Iovine**, nel dispensario venereo-sifilitico alla via Cirillo, N. 4. 3808 N

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI
ed APPARECCHI IGIENICI.
Bagno autoriscaldatore a gas sistema brevettato - Il più comodo ed economico finora conosciuto. — Doccie, macchine scaldabagni a gas, carbone e legna. — **Catalogo a richiesta.**
RESEGOTTI LORENZO 2414
TORINO — Via Ponte Mosca, n. 57 — TORINO.

Grande Manifattura Italiana di Calzature economiche
GIOVANNI GILARDINI
TORINO — Via Ponte Mosca, n. 18 — TORINO
CALZATURE NERE E COLORATE

PREZZI FISSI					
Per Uomo	da L.	4 50	a L.	10 50	il paio
» Signora	»	6 75	»	9 —	»
» Giovinetto	»	3 75	»	7 25	»

GARANTITE TUTTO CUOIO
ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI
Vendita al dettaglio ed all'ingrosso - GRATIS chiedere Catalogo illustrato
Succursali: MILANO Vicolo Pattari, n. 1 ‖ FIRENZE Via Cerretani, 12 ‖ ROMA Via S. Claudio, 83 ‖ NAPOLI Via Roma, 335-37
DEPOSITI PER LA VENDITA:
AOSTA, sotto portici da Millière. BARI, corso Vitt. Emanuele, 88. BASSANO-VENETO, p.a Vittorio Em. BIELLA, via Umberto, 45. BOLOGNA, via d'Azeglio, 30. BRESCIA, via Mazzini, 604. CAGLIARI, corso Vittorio Eman. CASALE, via Benvenuto Sangiorgio, presso Caresana. CHIERI, (presso Torchio) Casa Seminario. COMO, presso Mantovani, piazza Cavour, 17. CUNEO, via Nizza, 51, da Gazzi. FERRARA, piazza della Pace, 60. GENOVA, via S. Lorenzo, 23 rosso. IVREA, via Arduino, 18. LECCE, presso Antonio Liguori. LIVORNO (Tosc.), corso Vitt. E., 4. LUINO, da Bolognini Pasteria. MANTOVA, via Sogliari, 10. MILANO, via Vinc. Monti, n.i 27-29. MONDOVÌ (Piazza), presso Jacod Pietro e Figli. NOVARA, corso Porta Torino, 27. PORTOMAURIZIO, pr. Rambaldi M.ª RAVENNA, via Cairoli presso Veruia Costanza. SASSARI, p.a Cast., casa Borgono, 16. SCHIO, piazza Maggiore. SPEZIA, via Prione, 48. TORINO, via Venti Settembre, 2 (Porta Nuova). Id., via Garibaldi, 1, ammezzati. TORTONA, sottoportici, presso Luigi Prini. VERCELLI, piazza Cavour, presso G. B. Nobili. 3525 VERONA, via San Sebastiano.

DACTYLE
MACCHINA A SCRIVERE PRATICA
Rapida, Semplice, Robusta, Elegante, Leggera, Trasportabile - Montatura semplice - Economica.
SCRIVE su CARTA GRAN FORMATO COMMERCIALE
In otto giorni si scrive in fretta come a penna, in due mesi, due o tre volte tanto.
Pesa Kg. 8 | Costa L. 250
Rappresentante Generale per l'Italia
EMILIO DIATTO - Piazza Gran Madre di Dio, 12 - Torino

PONTECCHI
montando una bicicletta
SWIFT
vinse al Trotter di Milano il 6 aprile u. s. il
Criterium Nazionale su 45 partenti.
La macchina **Swift** montata da **Pontecchi** vinse dal giorno 6 marzo a tutt'oggi
16 Primi Premi.
Figliale d'Italia
Via Roma, 29 — TORINO — Via Cavour, 1.

MICRANINA
del DOTTOR OVERLACH
MARCA LEONE
Esperimentata con pieno successo nei casi più gravi di emicrania, inoltre nei dolori di testa, nei casi di avvelenamento dell'Alcool, nella Nicotina, nella Morfina, nella Neurastenia, nell'influenza, ecc. ecc.
Per prevenire le falsificazioni si raccomanda di prendere esclusivamente la MICRANINA del Dottor OVERLACH, marca leone, prescrivendo sempre nelle ricette: MICRANINA HOECHST. [illegible] — Trovasi in vendita presso tutte le primarie farmacie del Regno.
Importatori generali per tutta l'Italia
KAYSER & BAUER, Milano.

Le Pillole Balsamiche, le quali non contengono mercurio, sono consigliate contro le malattie segrete, blenorragie, gonorree, catarri di vescica, ecc., specialmente se usate in principio di malattia. — L. 2, L. 3.50.
L'Iniezione Cottin, dopo l'uso continuato delle Pillole Balsamiche, guarisce in pochi giorni gli scoli anche i più ribelli senza danno alcuno e senza sofferenze. — L. 3 e 5.
NB. — Pregasi di constatare la firma « Taricco » per garantirsi della vera **Iniezione Cottin** da non confondersi con molte imitazioni e contraffazioni. L. 5.
Coll'aumento di cent. 60 si spedisce a mezzo pacco postale.
Unico deposito:
Farmacia TARICCO
Piazza San Carlo, ang. via Roma — Torino.

E. BLANCHARD Via Po, 3 Torino
Fabbrica premiata di Pipe e Portasigari
in schiuma di mare ed ambra
Figure, ornati, stemmi, iniziali.
Emporio oggetti per fumatori.
Prezzi di fabbrica — Riparazioni.

INSTITUTO ROTA
TORINO
Piazza Carlo Felice, 7 e 9.
Primaria fabbrica di strumenti chirurgici, apparecchi ortopedici e cinti erniari. Calze elastiche, cinture, ecc. 1

M. Levatrice Aghina.
Pensione per gestanti da L. 50 in più. **Assistenza** e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 200

THÈ purgativo Bonelli
la migliore, più efficace e più economica
Cura depurativa del sangue
Raccomandato da celebrità mediche. — Gusto squisito. — Si prepara come il caffè. 3780
La scatola L. 1 50.
Farm. **Bonelli**, via Orfane, Torino e principali farmacie.

Oro, Pietre preziose
Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 24

Pillole disoppilative
di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per smuoverne la massa del sangue. L. 1 30 la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. 5

TIPOSCRITTORE WILLIAMS
la più moderna tra le
MACCHINE DA SCRIVERE
Scrittura perfettamente visibile.
Non ha nastro — Rapida — Robusta — Originale.
I Rappresentanti generali per l'Italia
Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI
Via Cernaia, n. 11 — TORINO. 4904 5

PER RADERSI senza pericolo di ferirsi, colla massima prontezza e comodità tutti dovrebbero servirsi del rasoio **americano di sicurezza « STAR »**.

RADENDOSI col rasoio « STAR » si trova un senso di benessere e nessun bruciore o dolore ne risente l'epidermide, come avviene coi rasoi usuali di qualsiasi provenienza e fabbrica.
RASO col rasoio « STAR » il volto presenta la stessa morbidezza come se fosse appena uscito dalle mani del primo parrucchiere del mondo, in pochi mesi la spesa del rasoio è compensata. 4880 M
Descrizione dettagliata con prezzi a richiesta
Unico deposito in Italia: **Carlo Sigismund**, TORINO, 44, via Venti Settembre e MILANO, 19, corso Vittorio Emanuele.

I DOLORI DI STOMACO
LA DILATAZIONE ED IL CATARRO
di stomaco, le cattive digestioni e la disappetenza si guariscono mediante l'uso dello
ENOLITO
ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA
del chimico-farmacista CARLO ASTRUA
come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche, fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.
Contiene la parte attiva di gr. 0,30 di tintura di Noce vomica e gr. 1,00 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 20.
Prezzo L. 3 la bottiglia — 1,80 la mezza.
Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione.
Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 8, Firenze. — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Pareria e C.; Morgando e Pinoo*, Torino — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, Milano. 62 F
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

I CEROTTI PEI CALLI
NELL'OROLOGIO DI WASMUTH
L. 1,50
GUARISCONO OGNI CALLO IN CIRCA 3 GIORNI
OPERANO SICURAMENTE
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
PAGANINI VILLANI & C. MILANO
vendita presso tutti i
Farmacisti Droghieri e Profumieri 70

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate
LA VELOUTINE
Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO
da Ch. FAY, Profumiere
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI
50 M

SANDALO DI MIDY
Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Iniezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome

Presso tutte le Farmacie.

Quando compri *Razzia* guarda la latta
Se non tu presa l'avrai contraffatta. 2198 M

Malattie segrete
Veneree e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Scoli - Cura radicale. — Dott. M. BURZIO, addetto ai Dispensari celtici, via Madama Cristina, n. 12. Ore 10 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 498

SCIROPPO
di Genziana ferruginoso
del Comm.re Prof.re FENOGLIO
Questa preparazione da quarant'anni esclusiva proprietà dell'Antica farmacia dell'Ordine Mauriziano, è la più raccomandata dai Signori Medici per la sua efficacia contro l'anemia (povertà di sangue - colori pallidi), i disturbi di mestruazione, l'inappetenza, le digestioni difficili, e tutte le forme di debolezza nervosa.
Per la sua facile assimilazione ed il suo gradevole sapore è meglio tollerato di qualunque altro preparato di ferro e sarà sempre da preferirsi in tutti quei casi in cui si deve ricorrere ai tonici ed ai ferruginosi.
Flaconi da L. 1,40 - 2,00 - 3,00 e 5,00.
Per spedizioni per pacchi postali aggiungere lire 0,80 in più.
A garanzia del nostro sciroppo esigere sulla capsula ed istruzione unita ad ogni flacone il timbro qui sopra riprodotto.
TORINO — Galleria Umberto I. 14

IN GENOVA
le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono dal signor
G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10
Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Gomma Elastica.
Tubi a spirale per travaso dei vini, travasatori automatici, enteroclismi. — **Irrigatori.**
BOSISIO GREGORIO
via Garibaldi, 33, n. Torino. 4923

Vene varicose.
Specialità di *Calze elastiche* vere inglesi, qualità forte o morbide, di sempre fresca fabbricazione. Le modificazioni si fanno *gratis*. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, Torino (Casa di Educa). 4993

Grande occasione
Cassa forte con zoccolo e armadio. Altezza totale centimetri 180, larghezza 89, per solo L. 250. Con catenacci di sicurezza. Tutto nuovo.
Scrivere a *Masera Federico*, premiata fabbrica Andorno Biellese. A richiesta si spedisce disegno. c 5024

Locomobile
Trebbiatrice e porta paglia da vendere a prezzo conveniente. — Rivolgersi alla Ditta Tarditi e Traversa, Bra, o Torino, via Volta. c 4017

Per industriali.
Grande stabilimento di mq. 10,000, di cui 7,500 coperti, adatti per filatura, tessitura, tintoria e qualunque industria, distante a 12 metri dalla cinta daziaria, prezzo convenientissimo, lunga mora al pagamento.
Dirigersi G. D., piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino. 4816

Avvocati
Dalloz, Bettini, Demolombe, atti del Governo, ecc. — Rivolgersi dal portinaio via Cernaia, 22.

Contro capitale
cederebbesi collezione quadri antichi buoni autori. — Dirigersi signora Gherardi, Via Mazzini, 8, Torino. c 4275

Al Vecchio Giappone
Piazza Carlo Felice, 1
continua la *Liquidazione* per cessazione di commercio. 4014

Signore 32 anni
brillante posizione sociale, desidera unirsi con giovane donna, bellissima, alta e robusta.
Scrivere fermo posta
5129 FERRARIS.

Occasione.
Bicicletta da corsa su strada, kg. 11 marca inglese — prezzo convenientissimo. — Botta, via Arsenale, 42. 4025

SCIATICA
recente e cronica, pronta guarigione coll'ANTISATTICO BONAVIA, chimico-farmacista in Borgo San Dalmazzo. — Deposito in Torino, farmacia Schiapparelli. c 3074

Bicicletta
leggera e robusta, ottimo stato, vendesi a mite prezzo da Rivet, via Carlo Alberto, 27. c 5130

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1
Dina. — Circostanze impreviste arrivederci 9. Conseguerete lettera. Scrivimi. Abbracci.
c 5140 *Aroldo*

Alloggio di dieci membri, al 2° piano, con due ingressi.
Via Corte d'Appello, n. 2, angolo via Milano. c 5037

AFFITTASI
via S. Quintino, 19
Pel 1° luglio: al 1° piano alloggio di nove camere, due cessi, due cantine.
Al 3° piano: alloggio di 7 camere, due cessi e cantina. c 5147

Al presente.
Nella casa in piazza Emanuele Filiberto, n. 19 (Porta Palazzo), da affittare per L. 7 caduno metro quadrato all'anno, due alloggi di 6 e 8 membri completamente decorati, grandiosa veduta sulla piazza, esposti a mezzogiorno, levante, ponente e tramontana, perciò ventilati. c 4879

Grandiosi appartamenti da affittare via Baretti angolo corso Massimo d'Azeglio al p.no terreno e p.o 1°, con ampi saloni, giardino verso il corso, con o senza scuderie. c 3979

Via Juvara, n. 16
(Porta Susa), TORINO.
Da affittare al presente: **alloggio signorile** di sei membri, soppalco e cantina, gaz, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni. 19

Casa da vendere
civile, di 4 membri, con piccolo giardino, cinto da muro in Volpiano Torinese, distante mezz'ora di ferrovia da Torino, per L. 2000. — Via Roma, 40, Girardi, liquorista. c 5149

Vendesi casa civile
mobigliata o no, con giardino ed acqua potabile in bella posizione sulla collina presso Torre Pellice.
Rivolgersi **Giuseppe Long**, Luserna S. Giovanni. 5114

Da vendere
a buone condizioni casa di solida costruzione a due piani, botteghe, cantine e piccolo giardino. Reddito netto L. 2000, via Massena, 57. — Rivolgersi Ricotti, lattoniere, via San Secondo, N. 18. c 5151

Da vendere
casa in una delle più belle posizioni di Torino, di reddito sicuro, con lunghe more per parte del prezzo anche con pagamenti rateali annui, interessi modicissimi. — Rivolgersi ing. Vigna, via 20 Settembre, 67, Torino. c 5161

Palazzina
con giardino da vendere in Torino entro cinta. — Rivolgersi all'ing. Vincenzo Soldati, via Maria Vittoria, n. 19, Torino. c 4122

Palazzina
bellissima, fra due giardini, posizione centrale, si vende anche con mora. — Dirigersi schiarimenti ingegnere Vigna, via 20 Settembre, n. 67 Torino. c 5164

Giardino cintato
da vendere di mq. 1900 con 8 camere, 40 piante da frutta assortite e 80 piante di vite alla Barriera di Orbassano, N. 40. c 5129
Rivolgersi via Bottero [?], N. 4 bis

Terreno da vendere
a mite prezzo, d'angolo, mq. 1500 circa nel Borgo San Secondo. — Da Arnaud C., corso Regina Margherita, 151, possibilmente da 11 a 12. c 4076

Si comprerebbe
casa di 4 a 6 membri, con giardino, entro la cinta della città.
Scrivere schiarimenti e prezzo alla cassetta N. 41, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5163

Farmacia avviata
da rimettere, unica in un Comune di 3000 abitanti con ufficio postale e telegrafico e distante un'ora da Torino. — Per schiarimenti Ditta Schiapparelli. c 4175

Liquidazione di mobili
per cessazione di commercio.
BRICCA FELICE, via Massena, 8. c 5160 [?]

Per sventramento
liquidazione, con gran ribasso, di macchine a cucire, accessori, filati, ecc.
RUATA SECONDO
Via San Tommaso, N. 22. 4905

Per L. 290
vendesi pianoforte francese messo a nuovo da Magnani, via San Secondo, 47. c 5148 [?]

Studente
cerca L. 200 prestito. Offerte Macchia Carlo, posta, Torino. c 5141